

migranti

PRESS

2015

MENSILE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XXXVII - NUMERO 1 GENNAIO 2015

**NESSUNO
È STRANIERO**



sommario

migranti PRESS
2015
MESE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XXXVII - NUMERO 1 GENNAIO 2015

Rivista di informazione e di collegamento
della Fondazione Migrantes
Anno XXXVII - Numero 1 Gennaio 2015

Direttore responsabile
Ivan Maffei

Direttore
Gian Carlo Perego

Caporedattore
Raffaele Iaria



Direzione e Redazione
Fondazione Migrantes
Via Aurelia 796 - 00165 Roma
Tel. 06.6617901
Fax 06.66179070
segreteria@migrantes.it
r.iaria@migrantes.it
www.migrantes.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 17475 del 13.12.1978

Contributo stampa 2015
Italia: 21,00 Euro
Estero: 31,00 Euro
(via aerea 52,00 Euro)
Un numero: 4,00 Euro

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Roma

C.C.P. n. 000088862008
intestato a
Migrantes - Migranti Press
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
IBAN: IT76X0760103200000088862008
Tel. 06.6617901
Fax 06.66179070
segreteria@migrantes.it
www.migrantes.it

C.C.B. n. 100000010845
intestato a
Fondazione Migrantes CC Stampa
Bonifico bancario
c/o Banca Prossima S.p.A.
Filiale 05000 - Milano
IBAN: IT 27T 03359 01600 100000010845
BIC: BCITITMX

FIS Iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Progetto grafico e impaginazione

TAU editrice

www.taueditrice.com

Stampa: Litografodi Srl (PG)

Editoriale

Una nuova cultura dell'incontro 3
Mons. Francesco Montenegro

Primo piano

Raccontare per far conoscere 4
Giovanni Godio

Nessuno è straniero 7
Raffaele Iaria

La donna migrante 10
Angela Ambrogetti

Immigrati

Immigrazione e normative 13
Alessandro Pertici

L'integrazione passa dalle città 15

Rifugiati e richiedenti asilo

La realtà dei numeri 21
Giovanni Godio

Studenti Internazionali

Il valore dell'accoglienza 23
Maurizio Certini

Italiani nel Mondo

La musica della migrazione 25
Damiano Meo

Offenbach: una Missione in festa 27
S. R.

Rom e Sinti

Da Chiku l'integrazione acquista un nuovo sapore 29
Valeria Chianese

Fieranti e circensi

"Figli del vento" 31
Sr. Lucia Mazzoleni

News Migrazioni 32

Segnalazioni librerie 33

Osservatorio giuridico-legislativo della CEI

Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza 34
Alessandro Pertici

Una nuova cultura dell'incontro

Francesco Montenegro*

Se nel messaggio della Giornata Mondiale della Pace 2015 Papa Francesco ha portato l'attenzione al tema della fraternità, quale categoria fondamentale nella vita della Chiesa e della società, condannando ogni nuova forma di tratta e di schiavitù moderna, nel messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato di quest'anno, Papa Francesco, oltre a ricordare ancora le povertà e le schiavitù, "il vergognoso e criminale traffico degli esseri umani" richiama l'impegno della Chiesa a vivere la propria maternità, allargando "le sue braccia per accogliere tutti i popoli". A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, il tema della 'Chiesa madre' è ripreso da Papa Francesco dalla costituzione *Lumen gentium*, al n. 14, che ricorda come la Chiesa incorpora e avvolge di cure i suoi figli e figlie. Dal tema della maternità della Chiesa, il Papa deduce come per la Chiesa non esistono frontiere e come "nessuno va considerato inutile, fuori posto o da scartare". Papa Francesco ritorna sul tema, ripreso in più interventi, di come la Chiesa debba favorire una "cultura dell'incontro" e non "una cultura dello scarto".

Letta con lo sguardo ai migranti, il tema di una Chiesa madre, senza frontiere, diventa anzitutto la necessità per le nostre comunità di condividere il viaggio di molti migranti, oggi anche forzatamente in cammino "con un bagaglio - scrive il Papa - pieno di desideri e di paure, alla ricerca di condizioni di vita più umane". Purtroppo, invece, nelle nostre comunità assistiamo ancora a gesti e segni di diffidenza e ostilità che alimentano sospetti e pregiudizi che ci tengono - ricorda il Papa citando l'esortazione *Evangelii gaudium*, n. 270 - "dalle piaghe del Signore", quali possono essere considerati i migranti in fuga da guerre e violenze.

Affermare la maternità della Chiesa chiede anche la capacità di condividere le risorse con i più

Mons. Montenegro è cardinale

Mentre il giornale è in stampa apprendiamo la "gioiosa" notizia della nomina a cardinale del presidente della Fondazione Migrantes Mons. Francesco Montenegro. Nel prossimo numero ampio servizio.

poveri, e tra essi oggi certamente i migranti forzati, come già ricordava il Beato Paolo VI nella *Octogesima adveniens*, n. 23. Questo richiede allargare gli impegni di solidarietà, di cooperazione allo sviluppo, accompagnati da percorsi di condivisione tra persone di origini e culture differenti.

A questo proposito, il Papa richiama la necessità di "un'azione più incisiva ed efficace che si avvalga di una rete universale di collaborazione, fondata sulla tutela della dignità e della centralità di ogni persona umana...: alla globalizzazione del fenomeno migratorio occorre rispondere con la globalizzazione della carità e della cooperazione", dentro un nuovo sistema economico-finanziario più equo e giusto, salvaguardando così non solo il diritto delle persone a migrare, ma anche il diritto a rimanere e vivere nella propria terra.

L'auspicio è che nelle nostre comunità, in questo nostro Paese che soffre per molte crisi (economica, politica, culturale), la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato possa contribuire a diffondere una nuova cultura dell'incontro, una politica capace di mettere sempre al centro la povera gente, un'economia che sappia interpretare l'esigenza della gratuità e della condivisione. ■

*Arcivescovo di Agrigento e Presidente della Fondazione Migrantes

Raccontare per far conoscere

Il Rapporto Protezione Internazionale promosso, tra gli altri, da Migrantes e Caritas

Giovanni Godio



In queste settimane la Fondazione Migrantes, la Caritas Italiana, l’Anci, Cittalia e il Servizio centrale dello Sprar hanno presentato a Roma, in collaborazione con l’Unhcr, il Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2014. Ne abbiamo parlato con Cristina Molfetta, una delle redattrici del Rapporto in rappresentanza della Migrantes e referente dell’area Progetti e Rifugiati dell’Ufficio Pastorale Migranti (Migrantes) di Torino.

La Fondazione Migrantes e la Caritas Italiana pubblicano già insieme il “Rapporto Immigrazione”, mentre Migrantes il Rapporto “Italiani nel mondo”. Ma questa ampia collaborazio-

ne sul diritto d’asilo è davvero inedita. Com’è nata?

“Migrantes e Caritas hanno proposto la collaborazione a Cittalia, Anci, Sprar e Unhcr ritenendo che fosse importante avviare una redazione mista che vedesse coinvolti tutti questi enti interessati al tema”.

A quale pubblico di lettori vi rivolgete?

“Abbiamo pensato a un rapporto divulgativo, provando a offrire degli strumenti di informazione e lettura del fenomeno a tutte le persone interessate al tema, piuttosto che agli ‘addetti ai lavori’. Senza rinunciare però anche ad approfondimenti e a letture critiche”.



Al centro dell'attenzione, dunque, l'accoglienza di chi è costretto a fuggire dal proprio Paese e arriva in Italia. Si dice che non siamo più all'"anno zero". Ma come stanno realmente le cose?



“È vero, negli ultimi anni si sono fatti dei passi in avanti, ma altri ne rimangono da fare. Nel primo capitolo del nostro Rapporto abbiamo provato a tracciare una storia del diritto d'asilo in Italia a partire dal 1954 (l'anno in cui abbiamo

Il Rapporto

Nell'ultimo anno si sono registrati i valori più elevati di migrazione forzata dai primi anni '90. Il Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2014 restituisce una fotografia del fenomeno delle migrazioni internazionali nel nostro Paese e in Europa alla luce delle tante crisi umanitarie in corso, che fanno sentire le proprie conseguenze anche sui percorsi nazionali di prima e seconda accoglienza.

Sono state oltre 51 milioni le persone costrette alla migrazione per fuggire da guerre, conflitti e violazioni dei diritti umani. Resta stabile in Europa il numero dei rifugiati, per un totale di circa 1,8 milioni di persone, mentre aumenta considerevolmente il numero delle domande di asilo presentate nei 28 Paesi membri dell'Unione Europea: nel 2013 sono state ben 435mila, quasi 100mila domande in più rispetto al 2012.

Tale tendenza si riscontra anche in Italia, con un aumento significativo delle domande di protezione internazionale nel primo semestre del 2014: fino al 1 luglio ne sono state infatti presentate oltre 25mila in totale (pari al numero delle domande presentate in tutto il 2013). Ciò è conseguenza anche del maggior numero di migranti giunti sulle coste italiane dall'inizio dell'anno: dal 1 gennaio al 1 luglio sono giunti oltre 65mila migranti, mentre fino allo stesso periodo nel 2013 erano sbarcate

7916 persone. Negli ultimi mesi però gli arrivi sono continuati, superando le 150.000 unità. Sono in totale 26.620 coloro che hanno presentato nel 2013 domanda di protezione internazionale in Italia, circa il 6,1% del totale europeo e quasi 10mila in più dell'anno precedente: la Nigeria risulta essere il primo paese d'origine dei richiedenti asilo (3519), seguita da Pakistan (3232), Somalia (2774) e Eritrea (2109).

Il 2014 è stato un anno di impegno straordinario dell'Italia nell'accoglienza di migranti forzati. Il Rapporto fa il punto sulla disponibilità di posti nelle strutture governative di accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati, per un totale di 10.331 presenze di migranti accolti e assistiti nei centri, a cui vanno ad aggiungersi 28.500 migranti accolti nei Centri di accoglienza straordinaria nel primo semestre di quest'anno. Il circuito della Chiesa è stato molto impegnato in tal senso con oltre 15.000 persone e 5.000 di queste sono tuttora accolte nelle strutture straordinarie.

375 sono i comuni coinvolti da attività di accoglienza integrata della rete Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), a cui vanno ad aggiungersi 30 province e 10 unioni di comuni. Nel primo semestre 2014 sono stati accolti 10.852 beneficiari, con una presenza maggiore in Sicilia (21,4% del totale) e nel Lazio (20,8%).

FOCUS/ "Minori non accompagnati", solo 1.000 nei progetti Sprar



"Nei primi 7 mesi del 2014 sono arrivati oltre 13.000 minori. Fra loro ci sono 7.000 minori soli, 'non accompagnati', e di questi ultimi sono poco più di 1.000 quelli in carico ai progetti integrati dello SPRAR, nonostante che la Conferenza Stato-Regioni, nel luglio 2014, avesse indicato questo tipo di presa in carico per tutti entro breve. Inoltre abbiamo già perso le tracce di circa 3.500 ragazzi, davvero troppi... È davvero urgente che si arrivi in breve tempo a un ampliamento dello SPRAR che riesca a prenderli in carico tutti, cioè a uno 'SPRAR per minori', come dice qualcuno al Ministero" (C. Molfetta, redattrice del Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2014).

firmato la Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati) fino ai giorni nostri, evidenziando i punti di forza e di debolezza del percorso che l'Italia ha intrapreso, non sempre lineare. Diciamo che al momento viene garantita una qualche forma di accoglienza a chi arriva nel nostro Paese come richiedente asilo, ma questa 'forma di accoglienza' può essere ancora molto diversificata: può svolgersi cioè nei progetti integrati dello Sprar o nei Cara, o nei centri di accoglienza temporanea sorti attraverso le convenzioni con le Prefetture. Mentre continuano a mancare seri percorsi di accompagnamento all'autonomia una volta che le persone hanno ottenuto una forma di protezione".

Un altro capitolo del Rapporto è dedicato ai "vulnerabili"...

"Abbiamo individuato tre forme di vulnerabilità che, a nostro avviso, è importante mettere particolarmente sotto i riflettori in questo momento: i minori 'non accompagnati', le persone che possono essere non solo richiedenti asilo ma anche vittime di tratta sia sessuale che lavorativa, e gli apolidi, cioè le persone che rimangono senza un Paese di riferimento e quindi anche senza documenti d'origine. Poi esistono ovviamente altre forme di vulnerabilità, fra cui le donne incinte, i malati cronici, i malati con patologie gravi o invalidanti, le vittime di violenze e torture, i malati psichici..."

Nel Rapporto le "Raccomandazioni" concrete che rivolgete alle istituzioni si trovano quasi all'inizio. Una scelta insolita...

"In effetti le abbiamo inserite subito dopo l'Introduzione, alla maniera anglosassone, mentre l'uso locale tende a collocarle al termine dei report..."

... Dove alla fine non le legge nessuno. Ma a questo punto, dalle pagine del Rapporto ti chiediamo di sconfinare nella cronaca: proprio in questi giorni sono emersi casi di maffare legati, tra l'altro, alla "gestione" di profughi e richiedenti asilo nella Capitale. Che lezione bisogna trarne?

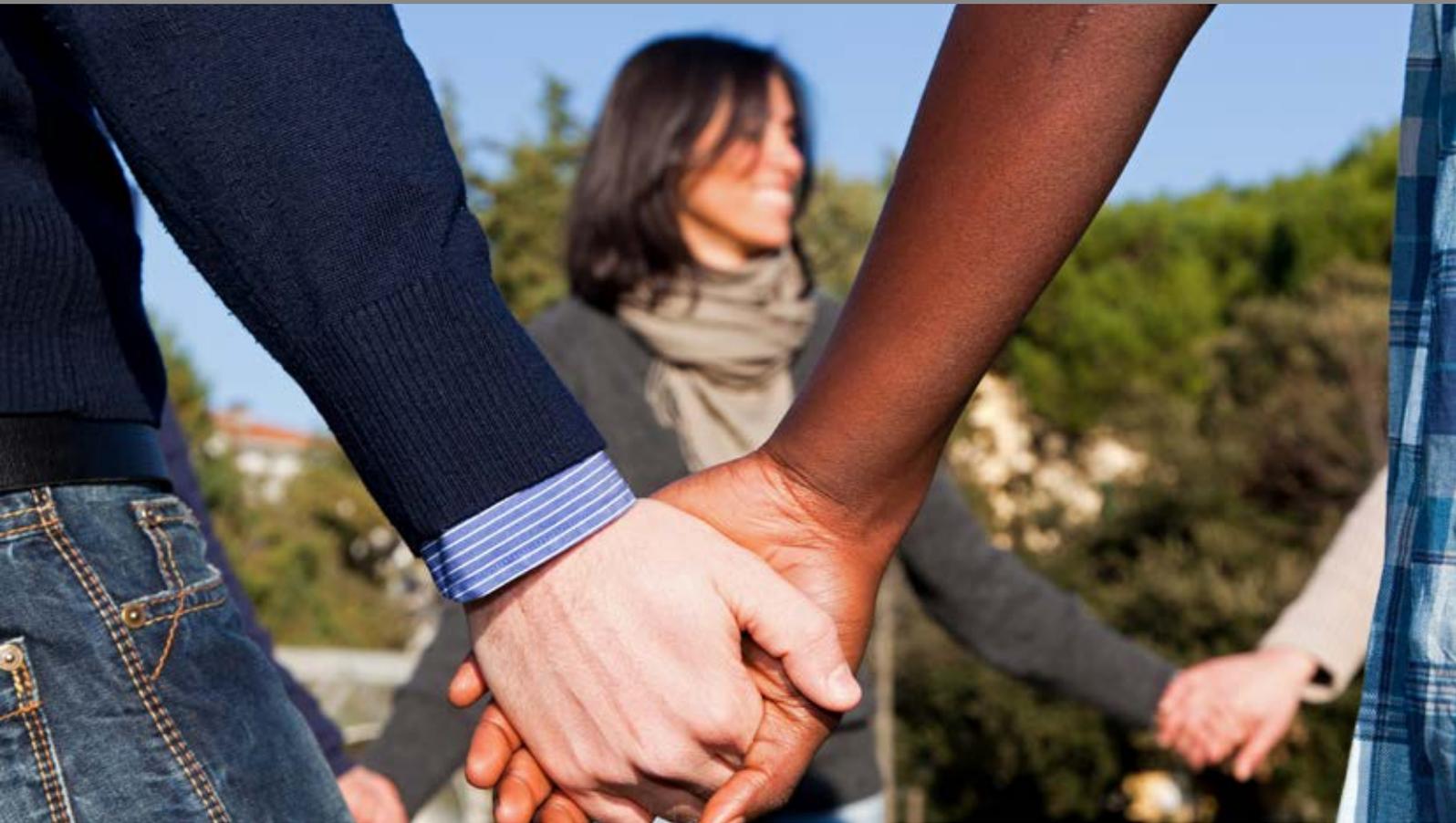
"Ci sono enti locali e associazioni che da anni lavorano con serietà nell'accoglienza e nella tutela di richiedenti asilo e migranti. Ma ci sono anche realtà ed enti che, nei periodi di grande afflusso, iniziano a occuparsi di queste persone attratti più dai fondi a disposizione che dai doveri di tutela. Bisogna rafforzare le modalità di controllo degli standard a cui, attraverso contratti e convenzioni, teoricamente ogni ente è vincolato quando usa i fondi. E, a fronte di mancanze accertate, bisogna riuscire a togliere realmente dalla circolazione queste realtà ed enti, che spesso sopravvivono cambiando solo nome o struttura". ■

Notizie di sintesi e tutti i capitoli del Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2014 sono on line sull'homepage dell'Osservatorio Permanente sui rifugiati all'indirizzo www.vie-difuga.org

Nessuno è straniero

Papa Francesco al Congresso Mondiale della Pastorale delle Migrazioni

Raffaele Iaria



“Oggi, nonostante gli sviluppi avvenuti e le situazioni, a volte penose e persino drammatiche, che si sono registrate, l’emigrazione resta ancora un’aspirazione alla speranza”. Lo ha detto papa Francesco incontrando i partecipanti al VII Congresso Mondiale della Pastorale delle migrazioni, promosso dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti che si è svolto presso la Pontificia Università Urbaniana a Roma sul tema “Cooperazione e sviluppo nella pastorale delle migrazioni”. Per il Papa, “soprattutto nelle

aree depresse del pianeta, dove la mancanza di lavoro impedisce la realizzazione di un’esistenza dignitosa per i singoli e per le loro famiglie, è forte la spinta a ricercare un futuro migliore altrove, anche a rischio di delusioni e di insuccessi, provocati in gran parte dalla crisi economica che, in misura diversa, tocca tutti i Paesi del mondo”.

Dopo aver ringraziato “per l’impegno e la sollecitudine” verso uomini e donne che anche oggi intraprendono il “viaggio della speranza” sulle strade dell’emigrazione, il pontefice, citando il

tema del Congresso, ha detto che "la connessione tra cooperazione e sviluppo evidenzia, da un lato, i differenti interessi degli Stati e dei migranti e, dall'altro, le opportunità che potrebbero derivarne per entrambi. In effetti - ha aggiunto - i Paesi che accolgono traggono vantaggi dall'impiego di immigrati per le necessità della produ-

zione e del benessere nazionale, non di rado limitando anche i vuoti creati dalla crisi demografica. A loro volta, i Paesi dai quali partono i migranti registrano una certa attenuazione del problema della scarsità di impiego, e soprattutto traggono beneficio dalle rimesse, che vengono incontro alle necessità delle famiglie rimaste

Una risorsa e non un problema

Bisogna considerare i migranti come una "risorsa per le comunità che li accolgono" e non un problema. In questo modo, infatti, essi possono "cooperare allo sviluppo della Chiesa d'arrivo, contribuendo alla crescita della fratellanza". A parlare è stato il cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio per i Migranti e gli Itineranti aprendo il settimo congresso mondiale della pastorale delle migrazioni. Per il porporato oggi "emerge la tendenza nel vedere l'immigrato con sospetto e pregiudizio, che apre così numerosi dibattiti che rischiano di sfociare in una deriva xenofoba. In questo clima così preoccupante la Chiesa è chiamata ad agire". Il card. Vegliò ha sottolineato l'importanza dell'inserimento delle persone immigrate nel settore produttivo dei Paesi d'accoglienza ricordando la loro capacità di creare ricchezza per i Paesi stessi. "Bisogna, però, stare attenti - ha detto - a non misurare lo sviluppo solo in termini di crescita economica o di altri indicatori finanziari, come ha voluto sottolineare più volte il Pontefice". In conclusione, il cardinale ha ricordato che i migranti, oltre a quelle materiali, presentano anche necessità spirituali verso le quali la Chiesa è chiamata a rispondere attraverso una cura pastorale integrale. "Considerare i migranti come una risorsa per le comunità ecclesiali che li accolgono - ha concluso Vegliò - permetterà loro di co-



operare allo sviluppo della Chiesa d'arrivo". Al Congresso trecento esperti, provenienti da 93 Paesi dei cinque continenti hanno discusso sul tema "Cooperazione e sviluppo nella pastorale delle migrazioni".

Alla giornata di apertura anche il ministro dell'Interno, Angelino Alfano che ha sottolineato come "il fenomeno migratorio è "senza dubbio una priorità politica e istituzionale del nostro Paese. Mai come in questo momento - ha aggiunto - stiamo assistendo a conflitti e instabilità politiche che spingono milioni di persone a cercare fortuna e dignità lontano dalle loro case. Accoglierli e aiutarli è la scelta responsabile che l'Europa deve compiere per dimostrare nei fatti che la salvaguardia di ogni vita umana è il primo dovere di uno Stato che voglia definirsi civile e democratico". Molti gli interventi di cardinali, vescovi e delegati delle altre confessioni cristiane.

R.I.



in patria. Gli emigrati, infine, possono realizzare il desiderio di un futuro migliore per sé stessi e per le proprie famiglie”.

Papa Francesco ha quindi evidenziato alcuni problemi a partire dal riscontro nei Paesi di provenienza dei migranti, dell'impoverimento dovuto alla perdita delle "menti" migliori, la "fragilità di bambini e ragazzi che crescono senza uno o entrambi i genitori, e il rischio di rottura dei matrimoni per le assenze prolungate. Nelle Nazioni che li accolgono, di riflesso, vediamo difficoltà d'inserimento in tessuti urbani già problematici, come pure difficoltà di integrazione e di rispetto delle convenzioni sociali e culturali che vi trovano”.

Francesco ha quindi sottolineato il ruolo svolto dagli operatori pastorali: "ruolo prezioso di invito al dialogo, all'accoglienza e alla legalità, di mediazione con le persone del luogo di arrivo. Nei Paesi d'origine, invece, la prossimità alle famiglie e ai giovani con genitori migranti può attenuare le ricadute negative della loro assenza". Per il Papa la comunità cristiana è "continuamente impegnata ad accogliere i migranti e a condividere con loro i doni di Dio, in particolare il dono della fede. Essa promuove progetti nell'evangelizzazione e nell'accompagnamento dei migranti in tutto il loro viaggio, partendo dal Paese d'origine attraverso i Paesi di transito fino al Paese di accoglienza, con particolare attenzione a rispondere alle loro esigenze spirituali attraverso la catechesi, la liturgia e la celebrazione dei Sacramenti". Purtroppo i migranti vivono spesso "situazioni di delusione, di sconforto e di solitudine. In effetti, il lavoratore migrante si trova teso tra lo sradicamento e l'integrazione. E anche qui che la Chiesa cerca di essere luogo di speranza: elabora programmi di formazione e di sensibilizzazione; alza la voce in difesa dei diritti dei migranti; offre assistenza, anche materiale, senza esclusioni, affinché ognuno sia trattato come figlio di Dio". Nell'incontro con i migranti – ha poi spiegato il Papa – è "importante adottare una prospettiva integrale, in grado di valorizzarne le potenzialità anziché vedervi solo un problema da affrontare e risolvere. L'autentico diritto allo sviluppo riguarda ogni uomo e tutti gli uomini, in visione integrale. Questo richiede che si stabiliscano per tutti livelli minimi di partecipazione alla vita della

comunità umana. Tanto più è necessario che ciò si verifichi nella comunità cristiana, dove nessuno è straniero e, quindi, ognuno merita accoglienza e sostegno". La Chiesa, "oltre ad essere una comunità di fedeli che riconosce Gesù Cristo nel volto del prossimo, è madre senza confini e senza frontiere". "È madre di tutti e si sforza di alimentare la cultura dell'accoglienza e della solidarietà, dove nessuno è inutile, fuori posto o da scartare", ha detto poi il pontefice concludendo il suo intervento sottolineando che i migranti, con "la loro stessa umanità, prima ancora che con i loro valori culturali, allargano il senso della fraternità umana. Nello stesso tempo, la loro presenza è un richiamo alla necessità di sradicare le ineguaglianze, le ingiustizie e le sopraffazioni. In tal modo, i migranti possono diventare partner nella costruzione di un'identità più ricca per le comunità che li ospitano, così come per le persone che li accolgono, stimolando lo sviluppo di società inclusive, creative e rispettose della dignità di tutti". ■

Migrantes: in un dvd l'attività pastorale a favore dei migranti in Italia

In Italia sono presenti 5 milioni di persone immigrate. Tra queste persone ci sono fedeli di diverse religioni. Dal punto di vista generale, quindi, l'immigrazione "non è solo un movimento di persone e lavoratori ma anche un incontro tra esperienze di fede". Lo afferma mons. Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes, in un video presentato a Roma durante il Congresso Mondiale della pastorale dei Migranti promosso dal Pontificio Consiglio per i Migranti e gli Itineranti sul tema "Cooperazione e sviluppo nella pastorale delle migrazioni". Nel Dvd molte immagini e interviste con i coordinatori nazionali per le comunità etniche e alcuni cappellani impegnati ogni giorno negli oltre 750 centri pastorali presenti in Italia. Una presenza attiva che mostra il volto cristiano delle nostre città e un valore aggiunto alla chiesa italiana. (R. Iaria)

La donna migrante

Una riflessione al Congresso Mondiale delle Migrazioni

Angela Ambrogetti

Che ruolo ha la donna nei processi migratori? Un dato che è emerso con chiarezza durante il VII Congresso Mondiale di pastorale delle migrazioni organizzato dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti sul tema "Cooperazione e sviluppo nella pastorale delle migrazioni" è che ormai la metà dei migranti è donna.

Non è cosa da poco. Occorre dimenticare l'immagine dell'uomo che partiva da solo per "cercare fortuna" con la speranza di tornare o di farsi raggiungere dalla famiglia una volta sistemato. Si può parlare di una "femminizzazione" delle migrazioni. Anche perché le donne sono più capaci di creare delle reti che possano diventare un vero "sistema" entro il quale vivere la migrazione. Così che la migrazione può diventare un vero segnale di emancipazione della donna. Per questo la cooperazione delle donne nei Paesi di arrivo diventa in alcuni casi un vero aiuto. Basta pensare al lavoro in casa di molte immigrate. Collaboratrici della famiglia, prestatrici di cure per bambini, anziani e malati.

Il Congresso ha dato uno spazio speciale al ruolo della donna con tre testimoni speciali. Suor Patricia Ebegbulem, SSL, Coordinatrice dell'African Network against Human Trafficking (Nigeria), ha analizzato rischi e potenzialità delle migrazioni, sottolineando i pericoli che corre chi si sposta in cerca di un futuro migliore. In particolare, considerando che oggi le donne migranti costituiscono il 49% della popolazione migrante totale, ha evidenziato "il ruolo prima-



rio delle donne nello sviluppo locale, nella riduzione della povertà e nel mantenimento della pace in molti paesi, in particolare dell'Africa". Martina Liebsch, che si occupa di Advocacy and Policy Director per Caritas Internationalis ha analizzato i pericoli che ancora corrono le donne migranti, spesso vittime di violenze, abuso psicologico, mancato pagamento dei salari, fino al traffico di esseri umani. Inoltre ha posto l'attenzione sulle donne migranti che creano reti tra i paesi di destinazione e quelli di origine.



Oggi si può parlare di una "femminizzazione" delle migrazioni. Anche perché le donne sono più capaci di creare delle reti che possano diventare un vero "sistema" entro il quale vivere la migrazione. Così che la migrazione può diventare un vero segnale di emancipazione della donna

È stata Suor Rosita Milesi, MSCS, Direttrice dell'Istituto Migrações e Direitos Humanos di Brasília (Brasile), a riflettere su quanto effettivamente "il processo contemporaneo di sviluppo contribuisca al benessere – o sviluppo umano – della donna migrante e rifugiata". Inoltre, Suor Milesi ha parlato di tre importanti aspetti della diaspora: "l'aumento quantitativo delle donne migranti, il cambiamento del loro profilo e la maggiore visibilità dell'universo femminile in ambito migratorio".

Oggi le donne migranti non sono solo parte di un ricongiungimento familiare. Esiste un rapporto specifico tra genere e migrazione. Donne e uomini emigrano per ragioni diverse e trascurare il ruolo specificamente femminile nei fenomeni migratori significa non considerare una parte importante della possibilità di cooperazione dei migranti con i paesi di accoglienza, ma anche con quelli di provenienza. Molte donne migranti diventano imprenditrici e possono, con le rimesse, sostenere l'economia del paese di origine. Un fatto nuovo anche perché sempre nuova è la percezione del ruolo femminile nella imprenditoria dei Paesi più sviluppati.

L'invito che viene da queste testimonianze è quello di sostenere le donne che vogliono tornare nei loro paesi d'origine con delle precise iniziative che hanno magari già sperimentato e che permetterebbe anche uno sviluppo nei paesi di origine. Le donne insomma hanno bisogno di spazio per crescere e per non dovere essere solo "al seguito" o protagoniste solo dello sfruttamento, della tratta, degli abusi.

Questo si può fare, e si fa, con le reti in particolare cattoliche, o religiose, ma deve essere anche un preciso impegno degli Stati che dovrebbero anche offrire un migliore accesso per le donne alla formazione e alla istruzione. Lo sviluppo che la donna migrante permette con il suo lavoro, deve essere "esportato" nei Paesi di emigrazione per permettere alle stesse donne di cambiare il destino delle loro connazionali e allontanarle dalle violenze e dai soprusi che in

molte realtà, mettono ancora la donna un gradino al di sotto dell'uomo.

È un impegno che non riguarda solo i così detti Paesi in via di sviluppo, ma che coinvolge anche le società di accoglienza di migranti e rifugiati.

Occorre incentivare la presenza pubblica e l'associazionismo delle donne migranti, essere cassa di risonanza dei loro diritti, e lottare per aiutare la loro autorealizzazione. ■

Il documento finale

Si è concluso, con un documento finale, il VII Congresso Mondiale della Pastorale dei Migranti, promosso a Roma dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti sul tema: "Cooperazione e Sviluppo nella Pastorale delle Migrazioni".

All'incontro hanno partecipato quasi 300 persone tra delegati delle Conferenze episcopali, di commissioni, strutture ecclesiali e organismi di cooperazione, provenienti da 90 Paesi. "La sollecitudine pastorale della Chiesa cattolica, che si traduce in programmi e piani di azione specifici, tiene conto - si legge nel documento - della situazione particolare dei migranti economici, che vivono tra la realtà dello sradicamento e quella dell'integrazione. I piani pastorali riguardano la ricerca spirituale del senso della vita, esperienze di accoglienza, di condivisione e di riconciliazione, l'annuncio del Vangelo, la liturgia, la celebrazione dei Sacramenti". Allo stesso tempo, la sollecitudine pastorale si preoccupa anche dei bisogni primari dei lavoratori migranti, come l'assistenza legale nel processo di regolarizzazione del loro status, la difesa e la promozione della loro dignità, la ricerca di un alloggio decente e di onesti impieghi nel mercato del lavoro. Le comunità cristiane - scrivono i partecipanti - continuano ad essere "luoghi di speranza e di azione che difendono la causa dei migranti (in particolare i bambini, i minori non accompagnati, le donne e le persone con disabilità), che sensibilizzando, offrono protezione e forniscono l'assistenza necessaria, a prescindere dallo status dei migranti".

Presentazioni, discussioni e condivisione di esperienze hanno contribuito, durante i giorni del convegno, ad analizzare la situazione della famiglia dei migranti, mettendo in luce tutti gli aspetti positivi che contribuiscono a rafforzare e promuovere proficui rapporti umani, che sono alla base e al centro di tutte le società. Particolare attenzione è stata data alla separazione delle famiglie, causata dalla mancanza di adeguate misure, che costituisce

un'importante sfida soprattutto nei Paesi che hanno una grande diaspora migratoria". Inoltre, la "femminilizzazione" della migrazione è "una nuova caratteristica. Le donne migranti non si muovono più soltanto a motivo del ricongiungimento familiare, ma sono diventate anche il sostentamento economico della famiglia. La migrazione, quindi, può essere uno strumento per il positivo riconoscimento - si legge ancora nel documento finale - del ruolo delle donne, ma anche una minaccia quando le reti criminali approfittano della loro vulnerabilità e le costringono nella trappola della tratta, del traffico di persone e persino della prostituzione e dello sfruttamento".

Allo stesso modo, i giovani migranti sono "un grande potenziale nel costruire ponti di cooperazione tra le società in vista dello sviluppo. La sollecitudine pastorale dei giovani migranti si concentra sulla loro formazione religiosa e integrale, aiutandoli a essere autentici ponti tra le culture, a beneficio sia delle comunità cristiane sia della società. Le migrazioni continuano ad essere un segno dei tempi moderni, fortemente segnati dalla paura e dalla carenza di ospitalità. A questo riguardo, la centralità della persona umana e il rispetto della sua dignità acquistano maggiore importanza, prima delle differenze religiose, etniche, sociali o culturali".

I partecipanti al Congresso incoraggiano tutti, compresa la società civile e i Governi, a lavorare per "adottare politiche migratorie più efficaci e comprensive, con totale adesione alle convenzioni internazionali al fine di garantire opportunità di lavoro e migliori condizioni di vita, evitando fenomeni di sfruttamento e/o di traffico di lavoratori migranti". Inoltre nel comunicato si fa appello alla responsabilità di tutta la Comunità internazionale, affinché "contribuisca a raggiungere il bene comune e l'universalità dei diritti umani, sottolineando la necessità di un positivo cambiamento nel comportamento verso i migranti".



Immigrazione e normative

Un bilancio tra il 2013 e il 2014

Alessandro Pertici



Tra il 2013 e il 2014 si è verificata una consistente ripresa degli sbarchi di cittadini stranieri nelle coste italiane, con incidenti culminati in tragici naufragi quali quelli avvenuti al largo di Lampedusa il 3 e l'11 ottobre 2013 e il 12 maggio 2014. La data del 3 ottobre è stata così scelta da una proposta di legge, attualmente all'esame di Montecitorio, al fine di istituire la Giornata nazionale della memoria delle vittime dell'immigrazione (A.C. n. 1803).

Il 14 ottobre 2013 il Governo ha avviato l'operazione "Mare nostrum" contro la tratta degli esseri umani. Le persone soccorse e messe in salvo fino al settembre 2014 sono state più di 91 mila, 499 quelle decedute e 1.446 quelle che risultano essere disperse. Inoltre, sono stati arrestati oltre 500 scafisti.

L'operazione "Mare nostrum" è stata dismessa e dal 10 novembre 2014 ha avuto inizio un'operazione di Frontex, denominata "Triton", che assorbe due missioni europee già in atto, Hermes



ed Enea. Il budget di Frontex verrà opportunamente incrementato con uno stanziamento aggiuntivo di 20 milioni di euro per l'anno 2015. All'operazione hanno aderito 19 Stati membri, oltre l'Italia.

Sempre nel 2013, per fronteggiare l'emergenza, il Governo ha approvato il decreto legge n. 120/13 (convertito dalla l. n. 137/139) stabilendo un incremento di 20 milioni di euro per il 2013 del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati ed istituendo un Fondo per far fronte ai problemi indotti dal fenomeno dell'immigrazione, con una dotazione di 190 milioni di euro per il 2013.

Ulteriori risorse sono stabilite dal decreto legge n. 119/14, che ha incrementato di 50,8 milioni di euro il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo e destinato 62,7 milioni di euro al fine di fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale.

Il reato di immigrazione clandestina

Il 2 aprile scorso è stata approvata definitivamente la legge n. 67/14 in materia di pene detentive non carcerarie, che reca all'art. 2 una delega al Governo per la riforma del sistema sanzionatorio dei reati, fra cui l'abrogazione del reato di ingresso e soggiorno illegale, trasformato in illecito amministrativo.

Lavoro, studio e formazione

Il decreto legge n. 76/2013 introduce delle misure volte a semplificare i procedimenti relativi all'accesso al lavoro degli stranieri non comunitari. Il dlgs n. 40 del 4/3/14 recepisce la direttiva 2001/98/UE finalizzata a semplificare le procedure di ingresso e soggiorno a fini lavorativi dei cittadini di paesi terzi.



Si segnala poi l'adozione del "decreto flussi" che ha autorizzato l'ingresso in Italia per motivi di lavoro subordinato non stagionale e di lavoro autonomo i cittadini stranieri non comunitari (17.850 unità per il 2013 (D.P.C.M. 25/11/13). Con il D.P.C.M. 9/4/14 è stato autorizzato l'ingresso di 15.000 lavoratori stagionali per il 2014 (oltre ai 2.000 partecipanti all'Esposizione Universale di Milano del 2015).

Il decreto legge n. 14/13 di avvio del piano "Destinazione Italia" ha liberalizzato l'ingresso in Italia degli studenti residenti all'estero che intendano accedere all'istruzione universitaria.

Si ricorda, inoltre, che il decreto legge n. 104/13 in materia di istruzione estende il limite massimo di durata del permesso di soggiorno per la frequenza a corsi di studio o per formazione, fino ad allora di durata annuale e rinnovabile.

Tratta di esseri umani

Con il dlgs n. 24/2014 è stata recepita la direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime.

Assistenza e tutela dei diritti

L'art. 4 del decreto legge n. 93/13 sul contrasto alla violenza di genere ha introdotto nel testo unico in materia di immigrazione, l'articolo 18-bis, che prevede il rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari alle vittime straniere di atti di violenza in ambito domestico. Da segnalare l'ampliamento della platea dei beneficiari dell'istituto dell'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, ricomprendendovi i cittadini di Paesi terzi (legge europea 2013). ■





L'integrazione passa dalle città

Un progetto del Consiglio d'Europa



Che cosa succede se guardiamo alla vita della città in cui viviamo attraverso la lente dell'intercultura? Quali strategie hanno messo in atto le autorità locali per gestire positivamente la diversità (sociale, demografica, religiosa...) - che è ormai un dato di fatto in gran parte d'Europa - e trarne vantaggio? Le iniziative in questo senso non mancano, come pure è presente, anche se forse poco visibile, lo sfor-

zo delle istituzioni europee di mettere in luce queste "buone pratiche". È quello che da alcuni anni cerca di fare il Consiglio d'Europa con il programma delle "città interculturali": si tratta in primo luogo di una sorta di "expo disseminato" che attraversa le realtà urbane del Vecchio continente, le quali operano per cercare di trasformare in integrazione e in risorsa le differenze, le potenziali tensioni, i conflitti latenti tra



le diverse etnie presenti entro i propri confini. Le città mettono innanzitutto a disposizione le loro "buone pratiche". Ma chi entra nel progetto si impegna anche a portare avanti riforme e aggiustamenti nelle proprie politiche, promuovendo l'integrazione sociale, agendo sull'opinione pubblica... Le città che ad oggi fanno parte del progetto sono 63, in tutta Europa e non solo. Le ultime entrate sono Bergen e Stavanger (Norvegia), Limerick (Irlanda) e Haifa (Israele); candidate al momento sono La Valletta (Malta) e Reikiavik (Islanda). Per entrare a far parte della rete delle città interculturali, le candidate devono compilare un questionario che passa in rassegna 14 ambiti della vita della città (ad esempio: sistema formativo, servizi pubblici, mercato del lavoro, politiche culturali, governance...) e ricevono, sulla base delle risposte, un "rapporto analitico" che studia i risultati, li mette in relazione con le prestazioni delle altre città interculturali, e rileva i punti di forza oltre che gli ambiti su cui occorre migliorare. Un gruppo di esperti visita poi la realtà territoriale e compie una serie di verifiche in loco stilando un "profilo interculturale" che serve da base per il lavoro futuro con la città. Viene definito poi un "Accordo" che, una volta sottoscritto, segna l'accessione ufficiale al progetto. Dopo di che l'amministrazione comunale, sostenuta da un gruppo di esperti, comincia a rivedere le sue politiche in prospettiva interculturale ed è inserita in questa rete di condivisione di buone pratiche, che si sostanzia poi con visite alle altre città, incontri seminariali su temi specifici, scambi di informazioni. Copenaghen, ad esempio, è una delle città interculturali più attive, il che non significa che abbia risolto tutti i problemi, ma è tra quelle che più si adoperano affinché si crei una convivenza positiva tra il 77% della sua popolazione danese e il restante 23% di origini diverse. Copena-

ghen si è data l'ambizioso obiettivo di diventare la città europea più aperta e accogliente entro il 2015, stilando un programma politico per l'integrazione fondato su tre principi: "la diversità è un punto di forza; a tutti deve essere data la possibilità di portare il proprio contributo; la cittadinanza deve essere accessibile per tutti". Un gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle istituzioni politiche e scolastiche, della società civile, dell'economia, delle religioni ha definito quattro ambiti prioritari: "tutti i bambini devono poter avviarsi bene alla vita; inclusione nel mercato del lavoro; raggiungere i gruppi e le aree fragili; Copenaghen più sicura". Tra le iniziative assunte figura la "Carta della diversità", sottoscritta da 610 imprese e associazioni: chi ha firmato si impegna ad agire affinché la diversità sia elemento del dibattito pubblico e a sostenere iniziative che promuovono l'inclusione e combattere la discriminazione".

Limerick, città irlandese che ha firmato il suo ingresso nel progetto il 20 novembre scorso, nell'ambito di una conferenza internazionale sul "ruolo dello sport e dell'arte per una città interculturale", si trova ad affrontare le sfide poste da quel 10% di cittadini immigrati nei confini della sua contea. La sua "strategia interculturale" che ora dovrà essere sostanziata con programmi concreti, prevede fra l'altro "investimenti in corsi di lingua per assicurare che tutti i migranti sappiano sostenere una conversazione in inglese, ma anche dare a chi lavora nella pubblica amministrazione, strumenti per comprendere la complessità delle lingue minoritarie" parlate in città; o ancora rendere i media locali capaci di "raccolgere e presentare informazioni in modo responsabile e interculturale"; o ancora avviare corsi di "formazione alla consapevolezza interculturale" per politici e amministratori pubblici. Melitopol, città dell'Ucraina sud-orientale, è invece città interculturale dal 2008; ha una popolazione di 160mila abitanti, di cui solo il 54% ucraini. L'ultima manifestazione del comune nel capitolo "città interculturale" risale al 19 ottobre scorso, quando si è svolta una celebrazione in cui "migliaia di cittadini nella piazza centrale della città si sono rivolti a Dio in un momento di preghiera interreligiosa per la pace in Ucraina". Anche da qui passa l'intercultura. ■

Indice annata 2014

Migranti-press

EDITORIALE

Abolito il reato di clandestinità (G.Perego) - MP 1 - 3
La Chiesa, il Papa e lo spettacolo viaggiante (G.Perego) - MP 2 - 3
Per una scuola interculturale (G.Perego) - MP 3 - 3
Migranti cittadini del mondo (G.Perego) - MP 4 - 3
Rom: oltre i muri (G.Perego) - MP 5 - 3
Immigrati vittime del lavoro (G.Perego) - MP 6 - 3
Con Papa Francesco al largo nel Mediterraneo (G.Perego) - MP 7/8 - 3
Con i rifugiati cresce l'Europa (G.Perego) - MP 9 - 3
Parole e strumenti nuovi (G.Perego) - MP 10 - 3
Una Chiesa Madre per i migranti (G.Perego) - MP 11/12 - 5

GMM 2015

Il Messaggio del S. Padre Francesco - Chiesa senza frontiere Madre di tutti
Il Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2015 - MP 11/12 - 3
Copyright - Libreria Editrice Vaticana
La narrazione del migrante (D.D.Foglie) - MP 11/12 - 6
La Basilicata tra vecchie e nuove migrazioni (C.Venturi) - MP 11/12 - 8
Lucani nel mondo oggi - MP 11/12 - 9
Gli immigrati in Basilicata nel 2013 - MP 11/12 - 9
Esemplare nel servizio agli emigrati italiani (R.Iaria) - MP 11/12 - 10
Il volto caritatevole di Madre Assunta Marchetti (R.Giovannone) - MP 11/12 - 11

PRIMO PIANO

Bruciati vivi nella fabbrica dormitorio (D.Fedeli) - MP 1 - 4
Un "parcheggio" per don Baroni (M.Agostino) - MP 2 - 4
Chi era don Franco (P.M.) - MP 2 - 5
L'eredità di don Franco (P.Mandoli) - MP 2 - 6
Sostituire paura con rispetto (G.Perego) - MP 2 - 7
Educare al dialogo interculturale (M.Viviani) - MP 3 - 4
Il documento (R.Iaria) - MP 3 - 5

Un laboratorio permanente di intercultura (G. D'Andrea) - MP 3 - 7
Così lontani, così vicini (D.M.Semehen) - MP 3 - 10
La tragica storia degli italiani in Crimea (S.Pelaggi) - MP 3 - 12
Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII Santi (R.I.) - MP 4 - 4
Immigrazione e emigrazione in Giovanni XXIII (R.Iaria) - MP 4 - 6
Le famiglie di fronte alle sfide dell'immigrazione (R.Iaria) - MP 5 - 4
Camminare insieme (R.I.) - MP 5 - 8
Come noi (R.I.) - MP 5 - 8
Gli immigrati e gli italiani - MP 5 - 9
Un nuovo impegno pastorale (R.Iaria) - MP 6 - 4
Un anno nel segno di Papa Francesco (L.Insalaco) - MP 7/8 - 4
Chi ha pianto? (A.Cacciatore) - MP 7/8 - 7
Perché saliamo su una barca - MP 7/8 - 9
Una chiesa per i "viandanti" (M.Certini) - MP 9 - 4
Paolo VI è Beato (R.Iaria) - MP 10 - 5
Paolo VI e i Rom (R.Iaria) - MP 10 - 6
Vescovi in visita ad Augusta (R.I.) - MP 10 - 7
I Papi e l'Europa: una lunga traccia - (P.Bustaffa) - MP 10 - 9

SETTORI DELLA MOBILITÀ UMANA

IMMIGRATI

Per una città dell'integrazione (S.Vatteroni) - MP 1 - 6
Tratta strutturale (Caritas Italiana) - MP 1 - 9
Una tendopoli in Calabria (D.Marino) - MP 1 - 11
Cresce l'immigrazione nonostante la crisi (D.Licata) - MP 2 - 8
Una nuova fase per il Rapporto Immigrazione di Caritas e Migrantes (D.Licata) - MP 2 - 9
Un presepe a Lampedusa - MP 2 - 11
Capodanno Cinese a Prato (E.Frosini) - MP 2 - 12
"A 'nchianata" Un pellegrinaggio dei migranti a Palermo (S.Natoli) - MP 3 - 14
Martire di carità - La morte di Padre Lazzaro (G.Iacobini) - MP 4 - 9
Romeni in Italia: solidarietà e vicinanza alla diocesi di Cassano allo Jonio (R.Iaria) - MP 4 - 10
"Dialogando" (L.Carpo) - MP 4 - 11
Terre senza promesse (T.Vox) - MP 4 - 13

I INDICE ANNATA 2014 I

Breve conversazione con Andrea Segre - MP 4 - 14
Il volto spirituale di Roma multietnica (F.De Martino) - MP 4 - 16
Sacerdote da 60 anni - Una festa per padre Bruno Mioli (F.Roscitano) - MP 4 - 18
Il passo umile di padre Mioli - A servizio dei migranti (F.Roscitano) - MP 4 - 19
Il "dolce suono" dell'accoglienza (E.De Pasquale) - MP 5 - 10
Nadiya - Speranza (C.Caselli) - MP 5 - 12
Una rete positiva per l'integrazione (L.Caiazzo) - MP 5 - 14
Immigrazione in Piemonte (V.Premazzi) - MP 5 - 16
Lavoro accessorio femminile (V.Premazzi) - MP 5 - 17
Il volto della donna migrante - Una iniziativa della Migrantes Cuneo (R.Prekalori) - MP 5 - 18
Tra lavoro e sfruttamento (D.Marcheggiani) - MP 6 - 8
Srilankesi in Italia (N.Di Benedetto) - MP 6 - 10
I srilankesi dal Papa (N.Di Benedetto) - MP 6 - 11
Un messaggio d'amore cristiano (C.Venturi) - MP 6 - 12
L'integrazione in corsia al Bambino Gesù (L.Celesti) - MP 6 - 15
In 60 sul gommone, imbarcati a spintoni (M.V.Gazzola) - MP 7/8 - 11
Cinese e barbone ritrova la famiglia grazie a due "don" (G.Cocchi) - MP 7/8 - 12
Lampa-Lampa (Migrantes Benevento) - MP 9 - 7
"L'immigrazione è come il vento..." (M.Leggio) - MP 9 - 9
Tra lavoro e accoglienza (M.T.Spinelli) - MP 9 - 11
La presentazione del Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes - MP 9 - 12
Emergenza profughi e rifugiati politici (Migrantes Chioggia) - MP 9 - 13
Musica interculturale (N.Di Benedetto) - MP 9 - 15
Un giorno nel porto di Taranto (A.Esposito) - MP 9 - 17
Un pezzo di Africa nel cuore di Roma (M.E.Rosati) - MP 10 - 11
Raccontare l'immigrazione (A.Altomare) - MP 10 - 13
"Insieme è meglio" - MP 10 - 15
La gioia di un incontro (A.Olarini) - MP 10 - 17
Campo- Lieto - Un progetto per l'integrazione e l'occupazione dei migranti nella diocesi di Campobasso-Bojano (N.Di Benedetto) MP 11/12 - 12
"Figli lontani" (R.Iaria) - MP 11/12 - 14
Annus Orribilis - L'immigrazione in Europa nel 2014 (G.Borsa) - MP 11/12 - 15

RESOCONTO FINANZIARIO

Giornata Mondiale delle Migrazioni

Elenco offerte 2012-2013-2014 - MP 11/12 - 17 - aggiornato al 15 novembre 2014

RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO

Per accogliere Cristo nei rifugiati (A.Maria Vegliò) - MP 1 - 12
Per fare tesoro delle esperienze è nata Europasilo - MP 1 - 15
Quello che i numeri non dicono (G.Morbello) - MP 2 - 13
Rapporto SPRAR - MP 2 - 14
Rifugiati si raccontano (G.Godio) - MP 3 - 16
In fuga per sopravvivere - MP 4 - 20
Da Lampedusa a Berlino (G.Morbello) - MP 5 - 19
L'Italia non si schioda dall'emergenza (G.Pasqualin Traversa) - MP 5 - 20
Da rifugiato a operatore del Servizio Civile (F.Rossi) - MP 6 - 17
Un matrimonio attraversa l'Europa (G.Godio) - MP 6 - 18
Il Piano casa penalizza i rifugiati (G.Godio) - MP 7/8 - 14
Da "Mare Nostrum" a "Frontex Plus" (G.Morbello) - MP 9 - 19
Non c'è posto per 60 rifugiati? - MP 9 - 21
Incontro tra famiglie (N.Arena) - MP 10 - 20
Da Mare Nostrum a Triton (G.Morbello) - MP 11/12 - 25

STUDENTI INTERNAZIONALI

Una sfida da vincere (M.Certini) - MP 1 - 16
Cinesi laureati in Italia: quali prospettive (M.Certini) - MP 2 - 15
Un'esperienza nel campo universitario (M.Certini) - MP 3 - 18
La vocazione umanitaria di Firenze (A.Lovascio) - MP 4 - 21
Dal Congo in Italia e viceversa (M.Certini) - MP 5 - 22
Dai valori all'azione (M.Certini) - MP 6 - 20
Bolivar non si arrende (M.Olivi) - MP 7/8 - 15
Studenti USA in Italia (M.Certini) - MP 9 - 23
Internazionalità e interdisciplinarietà (M.Agostino) - MP 10 - 22
Accogliere l'altro (M.Certini) - MP 11/12 - 27

ITALIANI NEL MONDO

Gli italiani in Lussemburgo tra passato e presente (P.C.) - MP 1 - 19
60 anni di sacerdozio per mons. Antonini Denisi (B.Mioli) - MP 1 - 21
Una storia da ri-vivere (E.Tiseni) - MP 2 - 21
Vite "semplici" (M.Moroni) - MP 2 - 23
Le stelle nella valigia (G.E.Masseti) - MP 2 - 25
Siamo Chiesa tedesca - MP 3 - 20

Non devono più morire persone alle nostre frontiere! - MP 3 - 21
 La pastorale italiana in Australia (T.Paganoni) - MP 3 - 23
 Scrivere per sentirsi vicini (C.Marra) - MP 3 - 25
 "...Vi sono sempre vicino" Lettere di cilentani emigrati al di là dell'oceano (C.Marra) - MP 3 - 26
 Italiani in Vietnam (D.Marcheggiani) - MP 4 - 24
 Italiani ad Haiti (A.Zumbo) - MP 5 - 24
 La comunità Cattolica Italiana a Budapest (I frati cappuccini di Budapest) - MP 5 - 25
 E' morto padre Tassello. Ha raccontato la nostra emigrazione nel mondo - MP 6 - 21
 La vicinanza della Migrantes (Mons.G.Perego) - MP 6 - 22
 Scalabriniane: lo "sguardo" di padre Tassello - MP 6 - 22
 Per i connazionali all'estero (F.Dotolo) - MP 6 - 23
 Il Lazio tra immigrazione ed emigrazione (C.Venturi) - MP 6 - 26
 Benvenuti in Germania (R.Iaria) - MP 7/8 - 16
 Adriano Degano ci ha lasciati (L.Papais) - MP 7/8 - 18
 L'esperienza di Radio Colonia (R.Avagliano) - MP 9 - 25
 La Migrantes di Bergamo nelle Missioni Cattoliche in Germania - MP 9 - 26
 Grazie padre Carmelo (A.Serra) - MP 10 - 24
 Le Mci di Svizzera a Sorrento (I.I.Bestetti) - MP 10 - 26
 Nella terra di Giorgio, calzolaio d'America (M. Barbarisi) - MP 11/12 - 29
 Sempre più Italia fuori dall'Italia (C.Venturi) - MP 1

ROM e SINTI

Una monaca ortodossa e i rom (M.Chirico) - MP 1 - 23
 Rom in Romania (A.Caragata) - MP 2 - 26
 A fianco dei bambini Rom (R. De Cicco) - MP 3 - 27
 Accompagnati nella vita di un popolo - Un poeta rom per celebrare la Giornata Internazionale dei Rom e Sinti - MP 4 - 26
 I rom trovano solo porte chiuse (V.Chianese) - MP 4 - 27
 Distruggere i muri di isolamento ed esclusione (S.Placidi) - MP 5 - 27
 Il Partigiano rom Tzigari - MP 5 - 29
 Per una città diversa con i rom (R.I.) - MP 6 - 28
 Il card. Vallini tra i rom a La Barbuta (C.Giorgio) - MP 7/8 - 20
 La partita che hanno vinto tutti - MP 7/8 - 22
 Iniziazione Cristiana al campo rom (Gruppo "Mosaico al margine") - MP 7/8 - 23
 Un prete degli "zingari"... don Bruno Nicolini (S.Placidi) - MP 7/8 - 26

I più discriminati in Europa? (M.Mondello) - MP 9 - 28
 La chiesa e gli zingari (R.Iaria) - MP 9 - 29
 Una "carovana" in parrocchia (Q.Cappelli) - MP 10 - 28
 La Chiesa va oltre gli stereotipi (C.Tassi) - MP 10 - 29
 Famiglie amputate (C.S.Salza) - MP 11/12 - 33
 L'altra accoglienza (F.Cannizzo) - MP 11/12 - 35
 Rom e Sinti - MP 11/12 - 36

FIERANTI e CIRCENSI - GENTE DELLO SPETTACOLO VIAGGIANTE

Trent'anni del Golden Circus (R.I.) - MP 1 - 29
 Circensi dal Papa: "una giornata magica" per il Golden Circus (R.I.) - MP 1 - 30
 Preghiera sotto la tenda (L.Verrando) - MP 2 - 28
 Papa allo spettacolo viaggiante: essere testimoni di gioia (R.I.) - MP 2 - 29
 Forum europeo della pastorale dello spettacolo viaggiante - MP 2 - 30
 A Roma l'Assemblea dell'Ente Nazionale Circhi (C.Monti) - MP 3 - 29
 La Giornata Mondiale del Circo (G.P.) - MP 4 - 28
 Piccoli sogni crescono (S.Ciocca) - MP 4 - 29
 Una vita in "carovana" (E.D.P.) - MP 5 - 30
 La mia vita ... Uno spettacolo viaggiante - MP 6 - 31
 L'attenzione della Chiesa verso lo spettacolo viaggiante (R.Iaria) - MP 7/8 - 28
 Mons. Saviola: le persone dello spettacolo viaggiante non sono estranei alla Chiesa (R.I.) - MP 7/8 - 29
 Il Luna Park di Bibione - (G.De Nardi) - MP 9 - 31
 Una vita per il circo (R.I.) - MP 10 - 30
 Chi era Nando Orfei - MP 10 - 31
 L'Apostolo dei circensi - Don Dino Torreggiani e la sua Chiesa (don E.Benatti) - MP 11/12 - 37
 Lo spettacolo Viaggiante - MP 11/12 - 38

NEWS MIGRAZIONI

CEI - Mons. Galantino segretario generale "ad interim" della Cei - MP 1 - 32
 Svizzera - La "nuova" immigrazione italiana - MP 1 - 32
 Vaticano - I migranti nella "Evangelii Gaudium" - MP 1 - 32
 Mosca - Un impegno per la carità della Mci - MP 1 - 32
 Lampedusa - Inaugurato un Centro Operativo Caritas-Migrantes - MP 2 - 32
 Circo - Una nuova versione della Guida Internazionale - MP 2 - 32
 Germania/Scandinavia - Pubblicati gli Atti dei Convegni Nazionali dell'Mci - MP 2 - 32
 Fisc - Zanotti confermato presidente - MP 2 - 32

Vienna - A marzo il prossimo incontro della Pastorale dei Migranti nelle grandi città europee - MP 2 - 32
Papa Francesco - Gli auguri e la riconoscenza della Cei nel I° Anniversario di Pontificato - MP 3 - 33
Napolitano - Il contributo degli albanesi in Italia e degli italiani in Albania - MP 3 - 33
Vaticano - Card. Vegliò: una famiglia e una casa per i migranti - MP 3 - 33
Lugano - Il Vescovo incontra le ACLI Ticino - MP 3 - 33
Nomadi - A scuola un bambino su tre - MP 4 - 32
Marche - Sacerdoti stranieri a Loreto per il V incontro regionale - MP 4 - 32
INPS - Su Facebook tutte le risposte ai problemi dei lavoratori stranieri - MP 4 - 32
Italiani in Romania - Il vescovo di Iasi in visita alla comunità - MP 4 - 32
TV2000 - Paolo Ruffini e Lucio Brunelli rispettivamente direttori di Rete e del Tg - MP 5 - 32
Rom e Sinti - A Roma una messa in ricordo del Beato Zeferino - MP 5 - 32
Turchia - Nasce "Il Nuovo Levantino" per gli italiani - MP 5 - 32
Luna Park - Un momento di festa a Bergantino - MP 5 - 32
Madrid - Scuola italiana fra le 100 migliori in Spagna - MP 5 - 32
Vaticano - Il 18 gennaio 2015 la GMM - MP 5 - 32
Vaticano - Il mondo migrante nell'Istrumentum Laboris per il Sinodo sulla famiglia - MP 6 - 32
Piemonte - Sinti: al Santuario di Forno di Coazze il pellegrinaggio annuale - MP 6 - 32
Cosenza - Mons. Nunnari: "prima persone e poi rom" - MP 6 - 32
Torino - Protocollo tra Prefettura e Comune sullo sfruttamento dei rifugiati - MP 6 - 32
Chiese Europee - Migliorare la condizione dei Rom in Europa: sfide e questioni aperte - MP 7/8 - 32
Lampedusa - Un progetto dell'avvocatura per la tutela dei diritti dei migranti - MP 7/8 - 32
Vaticano - Papa Francesco in Albania il 21 settembre - MP 7/8 - 32
CEI - Card. Bagnasco: da Caritas e Migrantes "un supplemento di ospitalità" - MP 9 - 32
Slovacchia - Pastorale per la minoranza rom - MP 9 - 32
Sardegna - Giovane rom dall'Alberghiero alla facoltà di Lingue - MP 9 - 32
Foligno - Eretto il Santuario Diocesano della Madre del Buon Consiglio - MP 9 - 32
Olanda - 60 anni della Missione Cattolica Italiana (G.B.B.) - MP 10 - 32
Germania e Scandinavia - A Fulda il convegno annuale delle Mci - MP 10 -

SUSSIDIO LITURGICO

Domenica 18 gennaio 2015, Giornata Mondiale delle Migrazioni "Chiesa senza frontiere, Madre di tutti" (don L. Pedroli) - MP 11/12 - 20

SEGNALAZIONI LIBRARIE

Calabria migrante - MP 1 - 33
L'Italia delle migrazioni - MP 1 - 33
Immigrazione e diritti violati - MP 1 - 33
Cercare un futuro lontano da casa - MP 1 - 33
Il sogno di Safiyya - MP 2 - 33
L'avventura della fede - MP 2 - 33
Il vocabolario della paura - MP 2 - 33
Italiani in Australia - MP 2 - 33
Immigrazione e diritti violati - MP 4 - 33
I 150 anni della Chiesa italiana - MP 4 - 33
L'Italia delle migrazioni - MP 4 - 33
La scuola diversa - MP 4 - 33
Bibbia e Corano a Lampedusa - MP 5 - 33
Mediazione e diritto interculturale - MP 5 - 33
La clown terapia - MP 5 - 33
La meglio Italia - MP 5 - 33
Dizionario delle Migrazioni Italiane - MP 6 - 33
Culture alla sbarra - MP 6 - 33
Sono qui da una vita - MP 6 - 33
Donne e uomini nell'emigrazione italiana - MP 7/8 - 33
Imprenditorialità multiculturale - MP 7/8 - 33
15 anni di pastorale con i latinoamericani a Genova - MP 9 - 33
Guida di pastorale Migratoria - MP 9 - 33
Dove mi sento a casa - MP 9 - 33
L'integrazione dei rifugiati - MP 10 - 33
Donne e uomini nell'emigrazione italiana - MP 10 - 33
Prima o poi torno: racconti di giovani italiani a Bruxelles - MP 10 - 33

OSSERVATORIO GIURIDICO-LEGISLATIVO DELLA C.E.I.

Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 1 - 34
Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 2 - 34
Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 3 - 34
Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 4 - 34
Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 5 - 34
Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 6 - 34
Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 7/8 - 34
Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 9 - 34
Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 10 - 34



La realtà dei numeri

e... il tanto che non si racconta...

Giovanni Godio

Il tema dei rifugiati e richiedenti asilo ha ultimamente interessato le testate giornalistiche, carta stampata e tv, per questioni assai poco edificanti. Tensioni e problemi con alcuni cittadini italiani residenti nelle vicinanze dei centri di accoglienza, cattivo uso da parte di alcune cooperative dei fondi destinati al loro sostentamento sono stati i temi che hanno fatto accendere i riflettori su questa realtà. Eppure la storia di queste persone ci parla di sofferenze, fughe, ma soprattutto di salvezza e speranza per un futuro migliore per sé e per i propri figli.

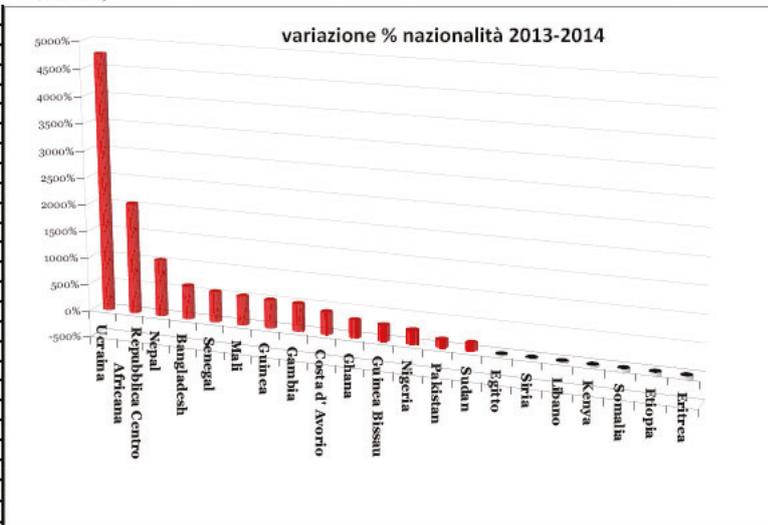
Recentemente sono stati resi pubblici i dati riguardanti i richiedenti asilo in Italia dei primi 10 mesi del 2014. Si tratta di dati che ancora una volta disegnano una sorta di mappa mondiale delle guerre e delle situazioni drammatiche. Da gennaio a settembre 2014 hanno chiesto asilo in Italia 44.994 persone. Sono fuggite soprattutto dal Mali e, a seguire, da Nigeria, Gambia, Pakistan, Senegal, Afghanistan, Bangladesh, Ghana e Ucraina. In tutto il 2013 i richiedenti protezione erano stati 26.620, ma il dato parziale di questo 2014 ha anche superato i 37.350 registrati in tut-



Situazione richiedenti asilo (agosto 2013 - settembre 2014)

	ago-13	set-13	ott-13	nov-13	dic-13	gen-14	feb-14	mar-14	apr-14	mag-14	giu-14	lug-14	ago-14	set-14	TOTALI
richiedenti	2.522	2.599	3.391	3.135	2.262	3.481	3.263	3.955	4.298	5.407	4.682	5.073	5.857	8.318	58.903

	gen-13 sett-13	gen-14 sett-14	variazione % 2013-2014 (gennaio- settembre)
Totale	17.387	44.049	153%
Somalia	2.196	624	-72%
Pakistan	2.063	5.070	146%
Nigeria	1.908	6.815	257%
Eritrea	1.550	367	-76%
Afghanistan	1.371	2.162	58%
Mali	1.223	7.735	532%
Gambia	958	5.809	508%
Egitto	622	519	-17%
Siria	487	405	-17%
Senegal	472	3.094	556%
Tunisia	371	322	-13%
Iraq	366	622	70%
Turchia	360	311	-14%
Ghana	308	1.298	321%
Bangladesh	298	2.132	615%
Iran	253	299	18%
Etiopia	248	59	-76%
Marocco	225	240	7%
Costa D'Avorio	175	899	414%
Bosnia - Erz.	142	132	-7%
Palestina	120	158	32%
Guinea	109	669	514%
Algeria	103	70	-32%
Ucraina	23	1.120	4770%
Guinea - Bissau	71	276	289%



to il 2011, l'anno della seconda "emergenza Nordafrica" (la prima si era verificata nel 2008). Circa le nazionalità si segnala il forte aumento di richiedenti dall'Ucraina, da numerosi Paesi africani ma anche da Bangladesh, Pakistan ed Irak. In calo invece quelli fuggiti da Somalia, Eritrea ed Etiopia. Almeno nel chiedere asilo nel nostro Paese sono diminuiti anche i siriani e gli egiziani (benché siriani, somali ed eritrei siano tornati a crescere fra settembre ottobre, peraltro con numeri assoluti, nel mese, di appena qualche decina per ognuna delle tre nazionalità).

Chiedono asilo, come sempre, in gran parte uomini, ma l'ultimo anno ha visto diminuire ulteriormente la percentuale delle donne: nel periodo gennaio-settembre 2014 la proporzione è di una donna e 9 uomini.

Fra i richiedenti asilo, sempre tra gennaio e settembre si sono contati 2.652 bambini e ragazzi under 18 (il 6% di tutti i richiedenti): 1.625 minori "non accompagnati" e 1.027 "accompagnati".

Fra ottobre 2013 e settembre 2014 le Commissioni territoriali per l'asilo hanno esaminato 37.150 domande: 3 su 10 sono state respinte (30%), una su tre ha ottenuto il riconoscimento della protezione umanitaria (34%), una cinque la protezione sussidiaria (22%) e solo una su 10 il vero e proprio status di rifugiato (11%; il re-

stante 3% riguarda come sempre gli "altri esiti"). Per il mese di ottobre 2014 si è poi registrato un aggiornamento dei dati da parte del dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione del Viminale. Nel mese si sono aggiunti altri 9.051 richiedenti asilo, portando il totale a 54.045 dall'inizio dell'anno.

D'altra parte, l'ultimo mese preso in esame ha fatto registrare un netto peggioramento per quanto riguarda gli esiti rispetto alla media dei 12 mesi precedenti: ad ottobre infatti i dinieghi sono balzati al 48%, praticamente uno ogni due domande (ma erano già stati il 44% a settembre).

Resta ovviamente sul tavolo la vera questione che queste cifre non raccontano e che gli scandali di queste settimane distorcono: come vengono accolte e accompagnate queste migliaia di persone che giungono in Italia? Quali sono i progetti efficaci che permettono loro un percorso di emancipazione per una vita da ricostruire? Non mancano i buoni progetti e le buone iniziative, tanto che potremmo definire la situazione italiana dell'accoglienza "a macchia di leopardo", ma, come spesso capita, tutto questo ha molto meno peso nella costruzione dell'opinione pubblica di qualche tensione territoriale o di qualche cooperativa o realtà sociale che non sta facendo bene il proprio compito di accoglienza. ■



Il valore dell'accoglienza

La storia di Orient Hoxha, studente albanese a Firenze

Maurizio Certini

Il percorso di formazione in Italia degli studenti internazionali è spesso una corsa a ostacoli: la lontananza da casa, la necessità di mantenersi da soli, la difficoltà di studiare in una lingua diversa dalla propria in un contesto culturale poco noto, il confronto con scelte di vita fondamentali, le sirene del consumismo. Chi conosce le loro storie, viene spesso colpito dal coraggio, dall'esempio di fermezza nelle prove e di resistenza nelle difficoltà. Purtroppo sono ancora molti quelli che non riescono a completare gli studi, sebbene l'attenzione e il sostegno delle Istituzioni sia molto cresciuta rispetto a qualche anno fa. Il raggiungimento dell'obiettivo prefissato dipende, oltre che dall'impegno personale, dal concorso di varie forze: la sensibilità dei docenti, il buon funzionamento della figura del tutor universitario, il sostegno istituzionale ed infine la disponibilità all'accoglienza della società, che si esprime nelle mille forme del volontariato. Ma ascoltiamo Orient Hoxha di Scutari, neo-laureato in giurisprudenza a Firenze.

Perché giurisprudenza e perché in Italia?

"A 16 anni sono rimasto praticamente da solo, a causa di una crisi nella mia famiglia. Frequentavo il liceo e sono stato espulso, a causa della mia irrequietezza. Avevo sotto gli occhi la situazione della mia famiglia, ma anche le gravi disparità sociali, la diffusa corruzione del mio Paese; e così mi sono appassionato al Diritto, come



mezzo per risolvere i conflitti e sanare le ingiustizie. Mi sembrava che il riferimento a regole condivise potesse aiutare la buona vita insieme. Mi sono iscritto ad un altro liceo e ho superato la maturità con una votazione alta. Ho deciso di



venire in Italia, perché mi avevano detto che l'Università era molto buona".

Perché proprio Firenze?

"Solo perché un amico mi aveva dato l'indirizzo di un sacerdote di Montevarchi, don Mauro Frasi, che ringrazierò sempre. Avevo 19 anni, quando mi sono presentato da lui senza conoscerlo e senza nemmeno avvertirlo. Don Mauro mi ha permesso di alloggiare immediatamente nella casa di accoglienza della parrocchia e lì vi sono rimasto per otto mesi, studiando l'italiano per l'esame di ammissione all'Università e lavorando saltuariamente come facchino, cameriere o manovale. Con l'accesso all'Università ho avuto, tramite la Regione Toscana (ARDSU) l'alloggio alla casa dello studente, con l'esonero delle tasse e la mensa gratuita. È stato per me un aiuto incredibile".

Com'è stato il percorso di studio?

"All'Università ho incontrato grandi professori; una tra tutti la prof. Paola Lucarelli, nel cui ufficio ho potuto lavorare come studente, imparando molte cose, e con la quale mi sono laureato con una Tesi in Diritto Commerciale, tema 'Il trasferimento d'Azienda'".

Il Centro Studenti Internazionali La Pira è un'altra tappa importante del tuo percorso...

"...Dopo i primi tre anni, per motivi burocratici ho perso il diritto ai benefici della Regione compreso l'alloggio. Non sapevo cosa fare. Qualcuno mi ha parlato del Centro Internazionale Stu-

deni La Pira; e qui ho trovato di nuovo persone che mi hanno accolto come un fratello minore. Ho avuto un alloggio con altri studenti, albanesi e africani; vi sono rimasto per sei mesi, finché sono rientrato nella Casa dello Studente. Mi ha colpito la gentilezza delle persone, la stima nei miei confronti, ho scoperto il volto del Volontariato, il valore della gratuità, la fiducia nel mondo unito. Così sono rimasto legato al Centro, divenendone collaboratore, un volontario".

Adesso sei entrato in un'altra fase del tuo percorso di studio...

"Sì. È una fase ancora in salita. Da gennaio dovrò lasciare l'alloggio, essendomi laureato. E sono alla ricerca di uno Studio per il Praticantato obbligatorio, prima dell'Esame di Stato. Vorrei lavorare in uno Studio Legale Internazionale che operi nel campo dei rapporti dell'Italia con l'Albania, il Kosovo e i Balcani. Per il futuro mi piacerebbe anche occuparmi di politiche della migrazione, avendo conosciuto per certi aspetti l'esperienza del migrante". ■





La musica della migrazione

Intervista a Giacomo Laricca,
cantautore italiano a Bruxelles

Damiano Meo



“**S**ono uno del Mediterraneo, che non è Sud né Nord, né Oriente né Occidente. È il ventre liquido tra Asia, Africa ed Europa”. Così, in “La musica provata”, lo scrittore Erri De Luca descrive la sua condizione identitaria dalle profonde radici e dagli ampi futuri. Su queste righe d’inchiostro c’è musica. Note

che parlano di partenze e arrivi. E di partenze e arrivi è intarsiata anche la musica di un cantautore italiano che, dopo aver percorso in autostop le autostrade d’Europa con la chitarra in spalla, si è fermato a Bruxelles, per narrare il suo viaggio, ma non solo il suo. Con la canzone “Povera Italia” dell’album “Colpo di sole”, nel 2011, ha



raccontato l'emigrazione, tra il 2000 ed il 2010, di 316.572 giovani italiani. E con l'album "Sempre avanti", del 2014, si è avventurato nelle miniere con "Sessanta sacchi di carbone". Quest'ultima canzone affronta il "Patto del carbone fra Belgio e Italia che prevedeva lo scambio tra uomini e oro nero", spiega il cantautore a *Migranti-press*: "L'Italia forniva i minatori, il Belgio ricambiava in carbone. Questo patto ferì molto gli emigrati italiani che si sentirono venduti. Le condizioni dei primi convogli furono veramente dure. Niente a che vedere con chi emigra oggi verso il Belgio. Anche il lavoro era estremamente difficile e metteva ogni giorno i minatori a contatto con i limiti dell'umana sopportazione. Non era tanto il pagamento il problema: i minatori che lavoravano molto erano ben pagati e molti di loro riuscirono a mettere da parte dei soldi da spedire in Italia per costruirsi delle attività commerciali una volta finiti i cinque anni in miniera. Il vero problema erano le condizioni di lavoro, le misure di sicurezza spesso inesistenti, il pericolo costante con il quale si conviveva a centinaia di metri sotto terra". Come i minato-

ri, anche Giacomo Lariccia è partito alla "ricerca dell'America" e festeggia, ogni 25 settembre, il suo "emigranno".

"Il giorno in cui sono partito me lo ricordo come una giornata emotivamente molto forte. È stata una di quelle giornate spartiacque che separano il prima dal dopo", confida il cantautore: "partivo senza nessuna sicurezza e con la consapevolezza che il mio futuro era tutto sulle mie spalle e che non dipendeva più da nessun altro". Le prime difficoltà sono state trovare un alloggio decente. "Mi ricordo il primo mese sono stato in una stanza in affitto. Nella cucina di questa casa si incontravano spesso dei topi. L'igiene non era il massimo. Ma a dirti la verità non mi importava molto. Ero venuto per studiare musica e lo avrei fatto in qualsiasi condizione" – afferma schiettamente il musicista. "In questi anni sono entrato in contatto con tanti italiani di prima e seconda generazione. Non ho la conoscenza delle cifre, ma soltanto una percezione relativa al mio mondo, quello della musica. Gli italiani che sono venuti e che vengono al conservatorio o a fare i musicisti è aumentato molto negli ultimi anni". Nonostante la scelta di "fuggire" da un Paese che non offriva molte opportunità Giacomo Lariccia ha messo in valigia, oltre che gli spartiti, la sua lingua natia e l'ha esportata, come se fosse un seme da poter trapiantare in un terreno più fertile e poterne fare dono. "Canto in italiano – spiega l'autore – perché è in questa lingua che riesco a esprimere concetti profondi con parole semplici. Perché è la lingua che mi rispecchia di più, che riesco a controllare. C'è un grande amore per la lingua italiana, anche solo per il suono, la musicalità, noi italiani non ce ne rendiamo conto". La presenza viscerale della lingua madre è così forte che condiziona pensieri, emozioni, azioni ed eredità. Proprio così: eredità. Quel bagaglio che le seconde generazioni acquisiscono come scala a pioli da appoggiare al proprio albero genealogico. "I miei tre figli non vivono l'esperienza dell'emigrazione come l'ho vissuta io. Sono figli di due persone che non sono di questo Paese e che parlano due lingue diverse. Prima dei 10 anni parlano (o parleranno) correntemente almeno 3 lingue, forse 4. Vivono esperienze che io non ho mai vissuto e conoscono cose che io non ho mai conosciuto e che forse non conoscerò mai". ■



Offenbach: una Missione in festa...

...e che copre le due sponde dell'Adriatico

S.R.



Il 26 ottobre scorso la Missione Cattolica Italiana, o Comunità Cattolica Italiana come preferiscono chiamarsi, di Offenbach/Main ha celebrato il "Giubileo d'oro" dalla sua erezione canonica a "missione con cura d'anime", ossia parrocchia etnica italiana, avvenuta nel 1964 per decreto del Vescovo di Magonza, mons. Herrmann Volk.

Negli anni precedenti, dal 1950 in poi, era stata seguita con presenza saltuaria sempre più frequente dalla vicina sede di Francoforte/Meno già con il primo missionario italiano in Germania, don Aldo Casadei, e poi dal 1955 con il suo successore, don Silvano Ridolfi il quale anzi per decreto vescovile nel 1962 venne nominato "missionario con cura d'anime", ossia parroco personale, degli italiani nella intera diocesi. Offenbach/M. è famosa per la lavorazione della pelle e quindi per il *Ledermuseum* (Museo della pelle) ed ha una vocazione operaia. Non a caso

è stata campo di azione del più grande sociologo cattolico del XIX secolo, il Vescovo mons. Wilhelm Emmanuel von Ketteler (1811-1877).

Il primo missionario italiano residente è stato don Giuseppe Audisio, novembre 1965. E dal 1983 vi è parroco don Paolo Manfredi. Un suo predecessore, il giovane sacerdote romagnolo don Pier Paolo Petrini, è morto prematuramente, innocente vittima di un diverbio tra fidanzati tedeschi quando intendeva venire in soccorso. La comunità della Missione è ben integrata nel contesto religioso e civile e svolge molte attività in comune con i locali sia religiose come anche caritative.

A sottolineare, complimentandosi, il forte inserimento della Missione nella vita diocesana locale è stato il Vicario Generale di Magonza, il prelado Dietmar Giebelmann, nella sua omelia del mattino. Egli ha anche elogiato la comunità italiana per la sua buona coesione e per la viva-



cità delle iniziative e dei rapporti. Alla Messa è seguito un semplice rinfresco aperto a tutti (ed erano tanti!). Poi la sede si è presentata con "il pomeriggio delle porte aperte della comunità". Del resto nella sua lettera del giubileo il parroco italiano aveva fatto un pressante invito all'accoglienza dei nuovi arrivati, italiani e non.

E forse l'apertura più interessante e promettente è quella verso il recente gruppo di giovani famiglie albanesi, un gruppo gemmato dalla e nella Missione Cattolica Italiana. Sono persone di lingua prevalentemente italiana, di recente conversione al cattolicesimo o in via di completare il cammino catecumenale. E sono tanto inserite nella comunità italiana di Offenbach/M. da esserne divenuti operatori fedeli e convinti nella catechesi, nella liturgia, nei servizi vari.

Li abbiamo incontrati. Arian (42 anni), venuto in Italia con i primi barconi di giovani a 16 anni, vuole dimenticare la repressione e dittatura di Oxha in Albania, contento di condividere ora con la moglie Margherita di origine campana l'impegno di tirare su la propria giovane famiglia (due figli sui dieci anni) e del sicuro lavoro trovato qui in Germania dove si trova da sei mesi. Ricorda la mamma cattolica che di nascosto, anche del marito, gli insegnava il segno della croce e qualche preghiera. Sta preparandosi al battesimo per la veglia pasquale del 2015. Ed ha il progetto di divenire architetto di *disegn*.

Ha invece una professione già perfezionata - medicina chirurgica che esercita al Ketteler Krankenhaus - la giovane Gjoida (35 anni) che vive qui

con i genitori. I suoi studi hanno avuto inizio a Tirana e li ha poi perfezionati ad Ankara Turchia. La sua prima preoccupazione era il completamento degli studi - medicina e lingua inglese - ma la sua curiosità anche adolescenziale era la Bibbia che, tra l'altro, aveva seguito con fumetti sul Vecchio Testamento trasmessi in tv. Venuta in Germania per specializzarsi è entrata in contatto con la parrocchia tedesca di residenza e si è fatta battezzare cattolica. Sono stati battezzati cattolici recentemente anche in suoi genitori, Dino e Natascia. I quali negli anni novanta con la conquistata libertà religiosa e mobilità personale sono emigrati in Italia presso Reggio Emilia. Qui e in dialogo con la figlia hanno maturato la loro decisione interiore di farsi battezzare: "era scritto da Dio" (Dino); qui ed ora "mi sento viva" (Natascia) è stato il loro commento.

"Mi sono sentita chiamata da Dio" conferma a sua volta Lezzina, la sposa trentanovenne di Gennaro, pugliese da Canosa: prima per avere incontrato il movimento dei focolari e poi per il rapporto con le Suore di Madre Teresa di Calcutta nelle montagne del paese natio ai confini con il Montenegro e infine anche perché scelta a vivere la Giornata Mondiale della Gioventù a Roma nel 2000. Ed ha raccontato che la nonna aveva nascosto sotto le mattonelle della cucina un libro di preghiere e il rosario e li prendeva in mano di tanto in tanto per avviare la nipotina alla fede e alla preghiera e l'ha anche battezzata come ha fatto con gli altri nipoti.. "Accolta, capita, aiutata...mi sento di casa" ha concluso. Ed ora è catechista e lettrice.

C'è inoltre un artista, un cantante lirico, Izet, 58 anni. Il quale si è detto sempre incuriosito, quasi affascinato dalla figura di Cristo e quindi ha frequentato molte chiese ed ora pensa di concludere questo suo itinerario interiore con l'adesione battesimale. È sposato, ha tre figli, è di natura ottimista: "nella religione - dice - ho sempre cercato la speranza". Ricorda con orrore la tremenda dittatura di Hokha quando "nemmeno era possibile pensare" e il padre che si rifiutava di rompere con la Chiesa e pericolosamente coltivava propositi religiosi.

Davvero un 50° di vita della Missione che celebra anche i nuovi virgulti cresciutile accanto, unendo così le due sponde dell'Adriatico. ■



Da Chiku l'integrazione acquista un nuovo sapore

Un ristorante multiculturale nel quartiere Scampia di Napoli

Valeria Chianese



Il nome, Chikù, fa subito pensare alla cucina. Lo confermano i profumi speziati e agrumati che provengono dall'interno del Comparto 12, brutto nome poco rispettoso delle belle iniziative che trovano spazio nel centro polifunzionale di Scampia. Nei lindi locali è nato infatti un ristorante multiculturale: il primo che integra, amalgama, fonde le tradizioni culinarie napoletana e romani. E multietnica è anche la composizione del team di cuoche, quattro napoletane e quattro rom.

Chikù è un progetto start up di Social Innovation selezionato grazie ad un bando interna-

zionale promosso da UniCredit Foundation ed Euclid Network, in collaborazione con Project Ahead, cofinanziato dalla Fondazione Con il Sud e Fondazione Peppino Vismara. Sottotitolo di accompagnamento al ristorante è: gastronomia, cultura e tempo libero.

Chikù nasce, anche nel nome, dall'associazione "Chi rom... e chi no", da dodici anni impegnata nella mediazione tra rom e napoletani nel quartiere, e "La Kumpania", prima impresa sociale gastronomica di rom e italiani, progetto creato nel 2013 dall'associazione e già vincitrice di due premi di innovazione sociale.



“Proviamo a dare risposte concrete in termini di emancipazione economica, sociale e di lotta alle discriminazioni in un territorio complesso come quello di Scampia”, spiegano gli operatori di “Chi rom... e chi no”. Scampia ospita due dei campi rom abusivi e non, più grandi della città. Napoletani e rom, due mondi che convivono da oltre vent’ anni, e spesso si ignorano, grazie alle donne provano adesso a incontrarsi a tavola. “Chikù - spiega Maurizio Carrara, presidente di UniCredit Foundation - rappresenta una straordinaria sfida con diversi obiettivi. Il primo è dimostrare concretamente che la diversità di culture e tradizioni rappresenta una ricchezza e non un ostacolo alla convivenza di una comunità. Il secondo, altrettanto importante, che si possono creare opportunità economiche e occupazionali all’insegna della legalità anche in territori ricchi di criticità come quello di Scampia”. Oltre che ristorante, Chikù è anche laboratorio permanente di autoproduzioni creative, spazio dedicato ai più piccoli, sede di uno sportello le-

gale per la tutela dei diritti dell’infanzia, per l’affermazione di un diritto di cittadinanza per tutti, contro le discriminazioni sociali, etniche e di genere. Chikù come spazio conviviale, insomma, che concentra al suo interno idee, linguaggi e culture diverse, aperto a tutti gli abitanti della città e del quartiere.

“La condizione essenziale per lo sviluppo di un territorio è che la sua comunità sia coesa” afferma Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione Con Il Sud. La sfida del progetto “parte proprio da questa consapevolezza e, con l’inaugurazione di Chikù, prosegue un percorso iniziato tempo fa: dar vita ad occasioni non soltanto di incontro e condivisione, ma di vera e propria contaminazione tra culture diverse”. La Kumpania è un esempio emblematico di come, proprio partendo dal ribaltamento dei pregiudizi che colpiscono persone e luoghi, si possano creare opportunità vere, di riscatto, innovazione sociale e di sviluppo, e di lavoro dove il lavoro non c’è. ■





"Figli del vento"

L'esperienza pastorale nella diocesi di Bergamo

Sr. Lucia Mazzoleni



Ci sono delle realtà nella vita che si sentono così lontane dal proprio mondo che mai si immaginerebbe di poterle intercettare e tanto meno di giocare qualcosa di sé entrando in contatto con esse. Quando mi hanno proposto di collaborare con l'Ufficio Migrantes della diocesi di Bergamo per la pastorale dei Rom, Sinti, Lunaparkisti e Circensi mi sono sentita provocata a pensare ciò che era fuori dal mio raggio di attenzione, venivo chiamata a rendermi vicino ciò che era lontano, non sapevo nemmeno che ci fossero operatori pastorali dediti a tali minoranze. Dopo una riflessione ho accettato tale servizio come nuova opportunità, come sfida a me stessa, come cammino di liberazione che richiede davvero "una grande conversione della mente, del cuore e degli atteggiamenti", come espresso dal documento "Orientamenti per una pastorale degli Zingari".

L'inizio è stato faticoso, non sapevo cosa fare, da dove incominciare. Non avevo nessuna conoscenza del mondo dei nomadi e viaggianti, non formazione specifica che si acquisisce in itinere. Due giovani operatori sono stati una risorsa preziosa per i primi approcci di conoscenza delle famiglie Sinti presenti sul territorio nei due campi autorizzati. Loro, già conosciuti e ben voluti, hanno facilitato il primo contatto relazionale

aprendo all'accoglienza di una persona nuova che si affaccia al campo. In questo poi sono stata favorita dal bellissimo e affettuoso ricordo della suora che li ha seguiti per ben 15 anni, sr. Franca Stefanato: parlano di lei come "persona buona, ci voleva bene e veniva spesso a trovarci, stava con noi, ci conosceva tutti". Qualcuno conserva la sua fotografia nel proprio portafoglio.

Non è immediato capire e comprendere un mondo considerato così diverso e da secoli pensato e lasciato ai margini. Il loro primo approccio con noi "gagè" è quello di chiedere, "se non porti niente cosa vieni a fare?" È stato un loro interrogativo. Espressione che fa cadere nella logica della beneficenza e mantiene ai margini chi tende la mano.

Sulla finalità di migliorare le condizioni di vita dei campi dei Rom-Sinti presenti in Bergamo è stato attuato il progetto "Figli del vento" della Caritas diocesana bergamasca mettendo in atto delle scelte di coinvolgimento del territorio e operando con loro un miglioramento sociale che faccia uscire dall'emarginazione. Nell'attività pastorale a favore degli Zingari aiuto umanitario e verità del Vangelo devono camminare insieme. La "promozione umana" e "l'evangelizzazione" sono due aspetti inscindibili per la diffusione del Regno del Padre. ■

TRATTA

L'8 febbraio la Giornata internazionale di Preghiera e riflessione

Papa Francesco, sin dall'inizio del suo Pontificato, ha più volte denunciato con forza il traffico di esseri umani, definendolo "un crimine contro l'umanità" e spronando tutti a combatterlo e a prendersi cura delle vittime. Facendo proprio l'appello del Papa, il Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e Itineranti, il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e le Unioni internazionali femminili e maschili dei Superiori/e Generali (UISG e USG), promuovono una "Giornata internazionale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone". La prima Giornata sarà celebrata in tutte le diocesi e le parrocchie del mondo, nei gruppi e nelle scuole, il prossimo 8 febbraio 2015, festa di Santa Giuseppina Bakhita, schiava sudanese, liberata e divenuta religiosa canosiana, canonizzata nel 2000 da Giovanni Paolo II.

IMMIGRATI

La difficoltà nell'acquistare farmaci

Nel 2014 globalmente la popolazione assistita dal Banco Farmaceutico è composta soprattutto da soggetti immigrati (60,2%) e in misura inferiore da italiani (39,8%). Cambia dunque il trend che negli ultimi due anni aveva visto una presenza maggioritaria italiani. È questo il dato emerso dallo studio dell'Osservatorio sulla Donazione dei Farmaci del Banco Farmaceutico Onlus svolto in collaborazione con un comitato scientifico composto da Acli, Caritas Italiana, Ufficio per la Pastorale della Salute della Cei e dall'Unitalsi e pubblicato nel Report "Donare per curarsi".

SARDEGNA

Insiediata la Consulta regionale dell'emigrazione

Si è insediata, nella sede dell'assessorato del Lavoro della Regione Sardegna, la nuova Consulta Regionale per l'Emigrazione nominata con una delibera lo scorso 11 novembre. La Consulta è presieduta dall'assessore Virginia Mura e ne fanno parte venticinque membri, tra i quali tredici rappresentanti dei quasi 140 Circoli, riuniti in sette Federazioni, in Italia e nel mondo.

GINEVRA

Stele commemorativa celebra emigrati italiani

Ginevra rende omaggio al contributo dell'emigrazione italiana alla costruzione ed allo sviluppo della città elvetica con l'inaugurazione di una stele commemorativa. A promuovere l'iniziativa, nella centrale Place des Alpes, è stata la Società delle Associazioni Italiane di Ginevra (Saig), che ha coinvolto con successo il municipio e in particolare il consigliere amministrativo Guillaume Barazzone.

USA

Parte "Telemater", la Tv Cattolica Italiana a New York

Il Parroco della Chiesa di Nostra Signora di Pompei di New York, padre Walter Tonelotto ha dato notizia della nascita di Tele Mater, la Televisione Cattolica Italiana a New York promossa da ScalaMedia, corporazione non-profit dei padri scalabriniani negli Usa, con sede nella Chiesa Santuario della Madonna di Pompei. L'obiettivo è quello di portare in tutte le case italiane d'America un canale televisivo cattolico italiano in collegamento costante con TelePace e TV2000.

AMPEZZO

Una messa in suffragio di mons. Luigi Petris

È stato definito un "prete senza confini", uomo dal "cuore che ha saputo servire e amare senza misura", donando la sua vita agli emigrati. E a nove anni dalla morte, avvenuta il 21 dicembre 2005, mons. Luigi Petris, per 10 anni direttore generale della Fondazione Migrantes, è stato ricordato con una liturgia eucaristica nel Duomo di Ampezzo. Lo stesso dove nel 1963 ha ricevuto i voti ed ha trascorso la sua infanzia. Mons. Petris ha iniziato da giovane, dopo due anni di cappellano a Pontebba, a fare il missionario a Saarbrücken. In Friuli è sempre stato vicino a don Pierluigi Di Piazza, fondatore del Centro Balducci di Zuliano che proprio al sacerdote carnico ha voluto intitolare la sala polifunzionale della struttura di accoglienza.

Cuore di zingara

Rosanna, una bimba di tre anni, è il filo conduttore della storia di un clan familiare rom, fatto di personaggi straordinari, in prevalenza donne intrepide e appassionate segnate dall'esclusione e dalla presenza di un capo clan tragicamente dominante. Rosanna ci conduce tra i campi rom di Firenze, Roma e Torino. Scopriamo mondi altri, dove passato e futuro si annullano nel presente. Mondi fatti di suggestioni, di magia, di disperazione e... amore sublime. Per non dimenticare, la sezione del libro posta a premessa della peregrinazione di Rosanna, racconta la storia del Porrajmos, il genocidio del popolo rom nei campi di sterminio della Germania nazista e non solo.



Marcella Delle Donne, *Cuore di zingara*, Ediesse

Immigrazione irregolare e welfare invisibile

Benché avversata da politiche di contrasto sempre più decise, l'immigrazione irregolare ha continuato a riprodursi e ha richiesto ripetute misure di regolarizzazione. Ad alimentarla prima di tutto sono le famiglie, specialmente quelle impegnate nell'assistenza ai congiunti anziani. Non è possibile, infatti, tenere insieme la chiusura all'immigrazione e l'attribuzione alla famiglia dei principali compiti di cura delle persone. Così, nell'ambito familiare, i temuti immigrati irregolari diventano meritevoli assistenti a domicilio degli anziani. Il volume esplora risorse e pratiche di questa difficile esistenza precaria, al di fuori di ogni stereotipo che dipinge gli irregolari alternativamente come malfattori o vittime.



Maurizio Ambrosini, *Immigrazione irregolare e welfare invisibile*, Il Mulino

Le religioni nell'Italia che cambia

Il testo intende raccontare come stia cambiando l'Italia dal punto di vista religioso, raccogliendo e commentando i dati disponibili sulle molte e diverse presenze religiose (dai sikh ai musulmani, dagli ortodossi alle nuove chiese cristiane di matrice pentecostale latino-americane, africane e asiatiche).



Enzo Pace (a cura di), *Le religioni nell'Italia che cambia*, Carocci

L'altare bilingue

Tra il II secolo a.C. e l'inizio dell'Impero la popolazione emigrata a Roma proveniva, per lo più, dalla parte orientale del Mediterraneo, conquistata dalle legioni romane, e anche le divinità straniere avevano la medesima origine. La natura aperta e politeistica del sistema religioso consentiva nuovi culti, che venivano "naturalizzati" in modo completo quando lo Stato decideva di aggiungerli al calendario pubblico, eventualmente conservando il rituale originario. Anche se la società romana dell'Impero classico era aperta e inclusiva, una xenofobia latente colpiva, in particolare, gli orientali per il loro presunto esotismo variopinto ed eccessivo; la tradizione letteraria latina, non senza forzature, si compiaceva di descrivere le loro cerimonie esotiche, caratterizzate dall'uso di lingue barbare e di musiche stordenti, celebrate da sacerdoti abbigliati con vesti eccentriche e dai costumi depravati.



L'altare bilingue. Immigrati orientali e religioni nella Roma imperiale, Nicole Belayche, Edb

Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza

Alessandro Pertici

Legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre: delegato il Governo all'emanazione di un testo unico in materia di protezione internazionale (status di rifugiato e protezione sussidiaria) e di protezione temporanea

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 251 del 28 ottobre scorso è stata pubblicata la Legge n. 154 del 7 ottobre 2014, che *Delega il Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre*.

Si tratta della seconda legge di delegazione europea relativa al 2013 (secondo semestre), predisposta in base alla Legge n. 234/2012, che ha ridefinito le modalità di partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'UE, scindendo in due distinti atti la vecchia legge comunitaria. Il provvedimento entrerà in vigore dal prossimo 12 novembre.

Fra i diversi articoli assume particolare interesse il n. 7, che delega il Governo all'emanazione di un **testo unico delle disposizioni di attuazione della normativa dell'Unione europea in materia di protezione internazionale** (status di rifugiato e protezione sussidiaria) e di protezione temporanea.

Il decreto legislativo dovrà disciplinare, inoltre, gli aspetti rilevanti in materia di asilo non regolati dalla legislazione dell'Unione europea, secondo determinati principi e criteri direttivi; in relazione all'integrazione dei beneficiari di protezione internazionale dovrà prevedere che: sia data attuazione all'articolo 25 della Convenzione relativa allo statuto dei rifugiati, firmata a Ginevra il 28 luglio 1951, resa esecutiva ai sensi della legge 24 luglio 1954, n. 722, in materia di assistenza amministrativa;

i beneficiari di protezione internazionale siano inclusi, per i due anni successivi al riconoscimento di tale status, tra le categorie delle persone svantaggiate previste dall'articolo 4 della legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni.

Dovrà anche essere determinata una procedura per il reinsediamento in Italia dei rifugiati che vivono in Paesi terzi e disciplinati i mezzi di impugnazione avverso le decisioni di trasferimento o di revisione delle medesime di cui all'articolo 27, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013.

Formazione professionale dei cittadini stranieri: fissato il numero di ingressi

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 254 del 31 ottobre scorso il decreto Interministeriale del 25 giugno 2014 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Interno e del Ministero degli Affari Esteri con cui si determina il contingente previsto per gli anni 2014/2016 per l'ingresso nel territorio nazionale di cittadini stranieri per la partecipazione a corsi di formazione professionali e tirocini formativi.

In particolare, vengono stabiliti i seguenti limiti:

- 7.500 unità per la frequenza a corsi di formazione professionale finalizzati al riconoscimento di una qualifica o alla certificazione delle competenze acquisite di durata non superiore a 24 mesi, organizzati da enti di formazione accreditati secondo le norme regionali;
- 7.500 unità per lo svolgimento di tirocini formativi e d'orientamento promossi dai soggetti promotori individuati dalle discipline regionali in materia di tirocini extracurricolari e di orientamento.

STRUTTURE PER LA PASTORALE MIGRATORIA

STRUTTURE A LIVELLO NAZIONALE

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LE MIGRAZIONI (CEMi)

00165 Roma – Circonvallazione Aurelia, 50 – Tel. 06.663981

Presidente: S.E. Mons. Francesco MONTENEGRO

Membri: S.E. Mons. Franco AGOSTINELLI (Vescovo di Grosseto);
S.E. Mons. Giuseppe ANDRICH (Vescovo di Belluno-Feltre);
S.E. Mons. Lino Bortolo BELOTTI (Vescovo già ausiliare di Bergamo);
S.E. Mons. Guerino DI TORA (Vescovo ausiliare di Roma);
S.E. Mons. Salvatore LIGORIO (Vescovo di Matera-Irsina);
S.E. Mons. Domenico MOGAVERO (Vescovo di Mazara del Vallo);
S.E. Mons. Paolo SCHIAVON (Vescovo ausiliare di Roma)

FONDAZIONE “MIGRANTES”

00165 Roma - Via Aurelia, 796 - Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070-71
segreteria@migrantes.it - www.migrantes.it *oppure:* www.chiesacattolica.it (cliccare Migrantes)

Presidente: S.E. Mons. Francesco MONTENEGRO

Direttore Generale: Mons. Giancarlo PEREGO
Tel. 06.66179020-30 segr. - perego@migrantes.it

Tesoriere: Dott. Giuseppe CALCAGNO

Consiglio di Amministrazione:

Presidente: S.E. Mons. Francesco MONTENEGRO;
Consiglieri: P. Tobia BASSANELLI SCJ;
Dott. Antonio BUCCIONI;
Don Giovanni DE ROBERTIS;
Mons. Pierpaolo FELICOLA;
Mons. Luigi FILIPPUCCI;
Mons. Anton LUCACI

UFFICI NAZIONALI:

Pastorale per gli emigrati italiani:

Tel. Segreteria: 06.66179035
unpim@migrantes.it

Pastorale per gli immigrati Pastorale per i richiedenti asilo, rifugiati e profughi:

Tel. Segreteria 06.66179034
unpir@migrantes.it

Pastorale per la gente dello spettacolo viaggiante:

Tel. Segreteria 06.66179034
unpcircus@migrantes.it

Pastorale per i Rom, Sinti e nomadi:

Tel. Segreteria: 06.66179033
unpres@migrantes.it

Incaricata USMI-Migrantes per le religiose
impegnate nei vari settori o ambiti della mobilità:

Sr. Etra MODICA
Via Zanardelli, 32 - 00186 Roma
Tel. 06.6868035
modica.etra@gmail.com

I FIGLI LONTANI

Il volume presenta uno dei più grandi drammi sociali del nostro tempo: il distacco dei figli dai genitori partiti in emigrazione. In queste pagine viene descritto lo specifico caso dell'Ucraina, una terra in cui centinaia di migliaia sono i genitori, padri e soprattutto madri che hanno lasciato i loro figli nella speranza di guadagnare, fuori dei confini nazionali, ciò che permetterà di vivere un futuro migliore a tutta la famiglia.

«Non si può essere indifferenti – si legge nella Prefazione – a quanto raccontato in questo volume, ma anzi la sua lettura interroga nel profondo, chiama a nuove responsabilità ciascuno di noi nel momento in cui occorre ringraziare per ciò che si ha e che altri non possono avere, ma soprattutto a nuove sensibilità nel momento in cui nelle proprie famiglie o in famiglie a noi vicine si incontra la presenza di una collaboratrice che vive l'esperienza di tante donne ucraine o di altri paesi che, per bisogno, vivono lontane dai figli. Un libro che aiuta anche a pensare a come la famiglia migrante sia un soggetto necessariamente da tutelare e accompagnare nel suo cammino».



Collana

TESTIMONIANZE
E ESPERIENZE DELLE MIGRAZIONI 08

Pagine 144
€ 10,00

ROMA ERA ANCHE TUA

Ci sono stati e sempre ci saranno mille e più modi di raccontare Roma, la "Città Eterna". In queste pagine, l'Autrice lo fa attraverso l'incontro con una serie di persone in difficoltà per i motivi più vari. Ed è così che la ricchezza della dimensione umana, nelle sue molteplici possibili storie, accompagna le bellezze della Città Eterna. «Sono 25 storie su persone "periferiche" – si legge nella Prefazione – che si possono incontrare in diversi luoghi centrali dell'Urbe. Sono vicende di persone vere avvicinate negli ultimi anni dall'Autrice. Anca Martinas parla con loro come forse pochi fanno, con uno sguardo amico e personale. Gli interlocutori sono immigrati o semplicemente persone disagiate che non "danno fastidio" ma che possono "disturbare" con la loro semplice presenza».



Collana

TESTIMONIANZE
E ESPERIENZE DELLE MIGRAZIONI 09

Pagine 112
€ 10,00



Per informazioni e prenotazioni:
FONDAZIONE MIGRANTES
Via Aurelia 796 - 00165 Roma
Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070
segreteria@migrantes.it www.migrantes.it